LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 9 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

L'elezione per doppio grado e la riforma elettorale

Un egregio nostro collaboratore ci manda questo articolo, che noi pubblichiamo volentieri, per facendo le nostre più ampie riserve:

L'elezione per doppio grado consiste nella scelta per parte del gran numero degli elettori di un piccolo numero di altri elettori i quali a loro volta nominano i membri del Parlamento.

Il gran numero degli elettori non può esercitare il suffragio che a traverso e per mezzo del piccolo numero di elettori.

E' un suffragio passato, direi, a setaccio, nella speranza di ottenere una votazione immune da sentimenti e passioni popolari.

Per verità, se la causa prima della decadenza del parlamentarismo, nell'attuale nostro sistema elettorale diretto, è lo scarso interessamento dell'elettore per gli affari pubblici, cagionato dalla impossibilità, fattagli dalla legge, di esercitare un'azione, una partecipazione più immediata e diretta, nel sistema elettorale per doppio grado questo male sarebbe più grave.

Se nel nostro sistema l'elettore si interessa poco e punto della cosa pubblica, perchè sa che dopo aver eletto il deputato, che spesso conosce poco, la sua azione, la sua partecipazione agli affari pubblici è esaurita ed egli rientra nel nulla, mentre l'eletto può fare e dire quello che più gli piace, senza obbligo di dar conto ad alcuno dell'opera sua; l'elettore, dico, si interesserà certo, ancora meno, quando la sua azione, la sua partecipazione alla cosa pubblica sarà ancora più indiretta, non avendo più che a nominare altri elettori che in sua vece eleggano i deputati.

Ma anche senza tener conto di questo, la elezione per due gradi non potrà dare risultati diversi e migliori di quelli che dà la elezione diretta.

Nell'elezione a doppio grado, l'elettore primo non dovrebbe preoccuparsi della persona che sarà eletta a deputato, ma solo interessarsi ad eleggere altri elettori che in suo luogo facciano tali elezioni.

In realtà, però, ciò non può accadere, poichè, o l'elettore si interessa all'elezione, e allora si interesserà del risultato finale, e non della pro[illegible] per la quale a tale risultato si [illegible] o non s'interessa e allora si astiene [illegible] vota nè per l'elettore nè per l'elett[illegible]

Se si vu[illegible] adottare l'elezione per due gradi, perchè si suppone che la maggioranza degli elettori non abbia sufficiente coltura, e non possa giudicare dell'attitudine e capacità del candidato al Parlamento ed abbia bisogno di essere guidata dal minor numero di elettori più intelligenti, colti e virtuosi, allora non occorre un provvedimento costituzionale.

Quando le cose fossero così, l'elettore incapace domanda in confidenza il parere ad un elettore capace, e si illumina sul miglior candidato a nominarsi.

I due sistemi di elezione avrebbero ed hanno in realtà lo stesso risultato pratico.

Ma l'elettore ha un mezzo ovvio, semplice e naturale per eludere la legge.

Egli non darà il voto che all'elettore che prometterà di eleggere il candidato che egli desidera.

I socialisti, per esempio, non eleggeranno che elettori che si obblighino a nominare un deputato socialista. Checchè si faccia, questo non si potrà impedire. Negli Stati Uniti d'America accade precisamente così. Ivi, come si sa, l'elezione del presidente è fatta per due gradi, la massa degli elettori non vota per tale o tal altro presidente, ma vota per elettori che eleggano il presidente: in fatto, però, questi elettori sono sempre nominati sotto la condizione espressa che eleggano il tale o tal altro candidato; non si vota già per l'elettore A o per l'elettore B, ma per la scheda Mac-Kinley o per la scheda Bryand.

Supponendo poi anche che la elezione per doppio grado funzionasse regolarmente, cioè che la massa degli elettori si limitasse coscienziosamente a votare per gli elettori che debbono eleggere il deputato, senza preoccuparsi d'altro, allora si avrebbe un altro male gravissimo. Il minor numero di elettori dai quali dipenderebbe la elezione del deputato offrirebbe molta maggior facilità e sicurezza alla corruzione.

La elezione del deputato si verrebbe tosto a trovare nelle mani di quei signori grandi elettori, che già ora nei Collegi si vedono arricchire e ottenere titoli cavallereschi.

Il sistema dei grandi elettori verrebbe perfezionato e presto avremmo dei veri appaltatori di elezioni.

Credo quindi che questo sistema elettorale, che pure a prima vista sembra plausibile ed ha precedenti storici, anzichè togliere, accrescerebbe i mali presenti.

Piuttosto io ritengo che quando si volesse seriamente riformare la legge elettorale, si dovrebbero prendere in considerazione le proposte fatte dall'avvocato Bertini Raimondo, in un suo opuscolo pubblicato dalla Casa Roux Frassati e C., sotto il titolo *Idea di una riforma del regime parlamentare.*

E' un opuscoletto di poche pagine, scritto con logica rigorosa, e che contiene idee e considerazioni originali e gravi. Io non sottoscrivo a tutto quanto propone l'avvocato Bertini: in certi punti lo ritengo teorico, e certe sue proposte difficilmente traducibili in atto; nondimeno, però, è un opuscolo che, in questi momenti, e dopo le ripetute lezioni inflitte all'antico partito liberale, deve essere preso in esame.

Il Bertini, partendo dal principio che le moderne società civili sono costituite essenzialmente da quattro classi di cittadini, quasi le une alle altre sovrapposte, secondo le rispettive occupazioni colle quali possono guadagnarsi la vita; le quali occupazioni, a loro volta, sono pure di quattro categorie, secondochè per il loro esercizio richiedono forza fisica, abilità, arte o scienza; egli propone di mantenere negli elettori la stessa divisione in queste quattro classi, secondochè sono addetti ad occupazioni che richiedono forza fisico, abilità, arte e scienza, così nella prima classe pone gli operai agricoli, i giornalieri, gli operai della città che attendono ai lavori più umili, i negozianti al minuto; nella seconda quelli che esercitano un mestiere, che, cioè, hanno un'abilità, come i fabbri, i minatori, sellai, commercianti, che dispongono di certo capitale, gli affittavoli di fondi rustici, ecc.; nella terza i meccanici, farmacisti, maestri, cambisti, commercianti all'ingrosso, ecc. e cioè tutti che hanno un'arte; nella quarta, infine, i professori, gli avvocati, i medici, gli ingegneri, i potenti commercianti e banchieri, cioè quelli che hanno una scienza.

Si dirà, ma è assai difficile il fare in modo preciso tali divisioni, perchè le diverse categorie di cittadini si perdono le une nelle altre per gradazioni impercettibili. Ma rispondo col Bertini che le quattro categorie si possono benissimo le une dalle altre separare col criterio del mezzo essenziale che serve all'esercizio delle loro occupazioni. Il discernere tali quattro categorie non presenta maggiori difficoltà della divisione dei contribuenti per la ricchezza mobile nelle categorie A. B. C. che i signori agenti delle tasse italiani hanno saputo fare benissimo.

Organizzato il Corpo elettorale in tali quattro categorie, il Bertini propone di pareggiare le forze delle medesime, concedendo la pluralità di voti alle categorie meno numerose, per modo che ciascuna categoria abbia lo stesso numero di voti; e questo all'evidente scopo di impedire che la categoria più numerosa, cioè quella dei cittadini che attendono ai lavori più umili, pei quali non occorre che forza fisica, possa sopraffare le altre categorie. Concessa la pluralità dei voti, a impedire le astensioni che comprometterebbero sempre l'uguaglianza del numero dei voti delle singole classi, il Bertini propone di rendere obbligatorio il voto. E qui parmi che il suo ragionamento sia logico: in sostanza, egli dice che come la società per la sua difesa ha *diritto* al concorso personale dei singoli cittadini, e questi hanno il *dovere* di prestarsi alla sua difesa — a quel modo che la società per avere i mezzi necessari alla sua sussistenza ha *diritto* alla contribuzione pecuniaria dei cittadini, e questi hanno il *dovere* di contribuire ciascuno coi propri mezzi — così la società in ogni affare pubblico ha *diritto* di conoscere l'opinione dei singoli cittadini, e per conseguenza questi hanno il *dovere* di esprimere ciascuno tale opinione.

In sostanza il cittadino ha il dovere, l'obbligo di concorrere a che la società possa conseguire il suo scopo, colla sua persona, coi suoi averi, e sopratutto colla sua mente, colla sua coltura, colla sua esperienza.

L'idea, scrive il Bertini, che il votare sia, anzichè un obbligo, un diritto, è forse quella che più di ogni altra giustifica l'astensione e la corruzione degli elettori. Se il votare è solamente un diritto, l'elettore è arbitro di valersi e non di tale diritto, cioè di votare o di astenersi — se il votare è solamente un diritto, l'elettore può disporre del suo voto come di cosa propria, *può cederlo a chi glielo paga.*

A rigore, l'elettore che vende il suo voto non potrebbe essere punito, perchè, secondo la teoria che il votare è solo un diritto e non un dovere, vende cosa sua propria.

Per quanto riguarda poi gli eleggibili, il Bertini critica la disposizione dello Statuto, secondo cui *chiunque è suddito del Re, ha compiuto i trent'anni e gode i diritti civili e politici può essere deputato.* Un maestro, un farmacista, un medico non possono esercire se non hanno fatto un corso speciale di studi e se non hanno dato prova di conoscere l'arte o la scienza che hanno a professare. Invece un cittadino, sia pure ignorante ed inetto, può essere deputato.

E sì che i mali che possono cagionare alla nazione i legislatori ignoranti sono molto più gravi che non quelli che possa cagionare un farmacista inetto. Perciò il Bertini vorrebbe che la legge precisasse i requisiti di capacità, di scienza e di coltura necessari ad un deputato o senatore.

Queste sono, nelle loro linee generali, le proposte svolte dal Bertini nel suo opuscolo. Ritengo utile in questi momenti di prenderle in esame.

L'opuscolo del Bertini è forse, fra tutti gli scritti che sulla riforma elettorale furono pubblicati in questi ultimi tempi, uno dei più pensati e dei più logici.

Si toglie lo stato d'assedio a Livorno.

La Stefani ci comunica da **Roma**, 5:

La *Gazzetta Ufficiale* stasera pubblica il decreto che toglie lo stato d'assedio nella provincia di Livorno.

L'Italia e l'America del Sud.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 22:

L'*Italie* conferma che nè l'Inghilterra nè alcun'altra Potenza si intromise finora nella questione italo-colombiana. Soggiunge che il Governo italiano ha già dato istruzioni a Candiani, conforme a quanto già vi telegrafai, nè modificherà la propria condotta.

Canevaro, quantunque nutra fiducia che il Chilì e l'Argentina eviteranno una guerra disastrosa per entrambi i paesi, pure ha dato ordine ai Consolati italiani di consigliare ai nostri connazionali di non partecipare al conflitto.

Ancora la destinazione di Bonin.

Roma, 5, ore 21,20. — L'*Italie*, rettificando la sua affermazione circa la nomina di Bonin a ministro a Bukarest, dice che è probabile sarà destinato alla Legazione di Copenaghen.

Gli uffici del Ministero dell'interno.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,20:

Oggi Marsengo, accompagnato dal capo-gabinetto Salice, ha ispezionato tutti gli uffici del suo Ministero e ha interrogato quasi tutti i funzionari, prendendo nota di alcuni inconvenienti amministrativi, a cui provvederà con sollecitudine.

Per la sicurezza pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21:

Nelle frequenti riunioni tenute negli scorsi giorni al Ministero dell'interno sotto la presidenza di Marsengo, si concretarono alcune misure da adottarsi prontamente per migliorare lo stato della pubblica sicurezza, principalmente a Roma ed in Sardegna. Le misure adottate si riferiscono in gran parte al personale. Non è escluso però che qualche decreto reale intervenga con disposizioni per le quali si chiederebbe più tardi l'approvazione del Parlamento. Fra le proposte più insistentemente presentate al Governo è quella che vorrebbe pareggiati nei rispetti penali i venditori, fabbricanti o detentori di coltelli a serramanico ai venditori, fabbricanti e detentori di materie esplosive, ai quali provvede apposita legge. Però il Ministero, pur riconoscendo l'urgenza di provvedere con energiche misure, si è riservato di studiare meglio la questione.

Il cantiere pel traforo del Sempione.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,35:

Il Ministero dei lavori pubblici ha autorizzato il prefetto di Novara e il Circolo ferroviario di Milano per l'esecuzione dell'impianto del cantiere pei lavori del traforo del Sempione.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,35:

L'ing. Leone Turina è nominato amministratore generale dei Canali Cavour in sostituzione del comm. Scopizio, collocato a riposo.

*** In fine del corrente mese San Marzano darà corso ad alcune altre ricompense pei tumulti di maggio. Si tratta di poche medaglie di bronzo al valor militare e di alcuni encomi solenni.

*** Il Governo ha chiesto schiarimenti alle Direzioni delle Ferrovie del Mediterraneo sui licenziamenti avvenuti negli ultimi tempi di numerosi avventizi, ed attende risposta per esaminare se e quali provvedimenti siano possibili, dati i rapporti contrattuali stabiliti dalle Convenzioni.

Onorificenza francese a Barzellotti.

Roma, 5, ore 22,5. — Il professore Barzellotti, dell'Università di Roma, oratore del Comitato franco-italiano in occasione della commemorazione di Giulio Simon, è stato nominato cavaliere della Legion d'onore.

Le elezioni generali e lo scrutinio per provincia.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 5, ore 15,30.

Ricorderete che qualche giorno fa parecchi giornali hanno raccolto la voce non essere improbabile che in novembre il Ministero Pelloux sciolga la Camera ed indica le elezioni generali.

Io mi sono recato subito fin d'allora dal mio autorevole personaggio per sapere quanto vi fosse di vero in questa diceria: disgraziatamente questo era assente ed ho dovuto rimandare il colloquio. Ho saputo che ieri sera era ritornato dalla sua brevissima ferie e mi sono subito recato al Ministero degli interni per sottoporgli le mie domande. Ecco quanto mi disse:

« Non ho nessuna difficoltà a rispondere a quanto ella mi chiede: Ella può smentire recisamente che S. E. il ministro Pelloux pensi alle elezioni generali. Però posso assicurarla che quando S. M. il Re affidò l'incarico al Pelloux, questi accettò alla condizioni che S. M. non gli avrebbe negata la facoltà di sciogliere la Camera in determinate circostanze.

« Sua Maestà annuì completamente al desiderio del Pelloux, e si può quindi ritenere come cosa certissima che il Pelloux ha, come si dice volgarmente, in tasca il decreto di scioglimento. Ma questo non vuole proprio dire che a questo scioglimento si venga in novembre o più tardi. E' intendimento fermo di questo Ministero di non sciogliere la Camera che in casi estremi, qualora si incontrasse a Montecitorio una decisa opposizione al programma politico che il Ministero presenterà in novembre. Ma che questo avvenga è poco probabile.

« In caso opposto, il Pelloux conta di proseguire alacremente i lavori parlamentari con questa Camera, e magari lasciarla morire di morte naturale. Ecco quanto si augura il presidente del Consiglio.

« Fare le elezioni generali a novembre sarebbe un errore politico così evidente che bisognerebbe essere più ingenui di quanto non lo sia il presente Ministero per provocarle.

« Si sa troppo chiaramente da tutti che una Camera nuova rovescia il Ministero che l'ha creata. E poi, su che si chiamerebbero gli elettori alle urne? Sulla assoluta inopportunità dei Comizi generali sono d'accordo tutti i ministri. Come pure credo sapere che la grande maggioranza di essi sia favorevole allo scrutinio di lista per provincia. Il Pelloux è rimasto molto impressionato da certi fenomeni che si manifestarono col Collegio uninominale, e si è convinto che rimedio a questi mali sarebbe lo scrutinio di lista per provincia, il quale, per lo meno, eviterebbe la corruzione gravissima che si va estendendo dal sud al nord d'Italia. Però non aspettatevi la presentazione di un progetto di legge in proposito in novembre. Quando una Camera è chiamata a votare simile legge, vuole dire che è moribonda. Il Pelloux è fermo in questa sua idea, ma non presenterà il relativo disegno di legge che allorquando le circostanze politiche e parlamentari siano tali da rendere indispensabile lo scioglimento della Camera. Ritenete quindi come quasi certo che le elezioni future si faranno con questo sistema: ma si faranno il più tardi possibile. »

FRA SPAGNA E STATI UNITI

Si vuole la pace in Ispagna.

La Stefani ci comunica da **Washington**, 5:

Mac-Kinley rifiutò di modificare le condizioni di pace, tranne qualche dettaglio. I negoziati trovansi bene avviati, però lo sgombro di Cuba, la cessione di Portorico e di una delle isole dei Ladroni dovranno effettuarsi.

Venti reggimenti di volontari avevano ricevuto, avanti l'apertura dei negoziati di pace, l'ordine di recarsi a Santiago.

***

La Stefani ci comunica da **New York**, 5:

Shafter ricevette l'ordine di ricondurre immediatamente il suo esercito negli Stati Uniti. Le truppe trovantesi attualmente a Santiago cominceranno ad imbarcarsi domani sopra sei trasporti.

***

La Stefani ci comunica da **Madrid**, 5:

In una conferenza, Sagasta e Silvela convennero essere urgente di riunire le Cortes per negoziare il trattato di pace.

Nei partiti spagnuoli.

La Stefani ci comunica da **Madrid**, 5:

Castellar, che si trova ora ammalato, informò Sagasta essere egli partigiano della pace.

Barrio, capo del partito carlista alla Camera dei deputati, non conferirà con Sagasta.

Il *Liberal* pubblica un'intervista di Campos, dichiarantosi deciso partigiano della pace.

L'aperta ribellione d'Aguinaldo contro gli americani.

Il *Times* pubblica il seguente interessante dispaccio da Cavite, che addimostra quale sia il vero stato delle cose alle Filippine:

« Diventa sempre più manifesto che gravi complicazioni stanno per sorgere nell'Arcipelago. Mai gli americani commisero più grave errore che portando qui Aguinaldo e gli altri capi insorti, fornendoli di armi e munizioni. E' ormai cosa indubitata che Aguinaldo, temendo che gli Stati Uniti si annettano l'Arcipelago, si oppone loro apertamente. O è stato corrotto da qualche Potenza estera, o ha false idee sulla forza dei rivoluzionari filippini, senza sapere riconoscere che i loro recenti successi sono dovuti al concentramento delle forze spagnuole a Manilla, in seguito alla presenza degli americani. Benchè ammetta che il suo Governo non è stato riconosciuto dalle Potenze estere, tratta colle Autorità americane come da pari a pari e peggio.

« L'atteggiamento d'Aguinaldo rende problematico che si possano intraprendere ulteriori operazioni contro Manilla. Si dice che Aguinaldo abbia sollevato obbiezioni a che gli americani si avanzino sul terreno catturato dagli insorti..... »

Secondo il *Daily Chronicle*, Aguinaldo avrebbe addirittura lanciato una sfida ai comandanti delle truppe americane, annunciando loro che difenderebbe Manilla contro di essi quando gli spagnuoli avranno capitolato.

Un discorso imperiale su Bismarck.

La Stefani ci comunica da **Berlino**, 5:

Il *Reichsanzeiger* dice che ieri mattina, dopo il servizio funebre per Bismarck, l'imperatore rivolse un discorso su Bismarck al cancelliere ed ai ministri facentigli corona.

Friedrichsruhe e Varzin.

In un colloquio avuto con un redattore del *New York Herald*, il dottor Schweninger ebbe ad affermare che Friedrichsruhe, la quale contiene molta acqua stagnante, ed è una vera palude, non era affatto quello che ci voleva per Bismarck, il quale soffriva d'acute nevralgie e di gotta. L'antica sua dimora estiva di Varzin, che è su terreno asciutto e salubre, gli sarebbe meglio convenuta. Perciò Schweninger ritiene che se il principe avesse trascorso a Varzin questi ultimi anni sarebbe ora forse ancora vivo.

A questo proposito si aggiunge che gli abitanti di Friedrichsruhe sono giubilanti. Fecero in questi ultimi giorni, e fanno tuttavia affari d'oro: le più misere soffitte vi si affittano a 20 marchi al giorno. Pensano già ai benefici che loro verranno dal mausoleo che sarà eretto a Friedrichsruhe e che farà di questa località un sito di pellegrinaggio nazionale pei tedeschi ed anche per gli stranieri.

Dissensi fra Austria e Montenegro.

Ci telegrafano da Praga, 5, ore 18,15:

La *Narodni Listy* pubblica una corrispondenza da Cettigne, con cui si raccontano parecchi incidenti atti a peggiorare viepiù le relazioni già tese fra il Montenegro e l'Austria. Secondo il corrispondente, oltre il noto incidente sollevato dal *Fremdenblatt*, il Montenegro pare offeso per le provocazioni pancroate avvenute or è poco a Cattaro in odio del Montenegro. Inoltre in un recente banchetto di ufficiali a Ragusa si tennero discorsi ostili al Montenegro: e fu anzi applaudito persino il brindisi di un ufficiale che disse: « Il Montenegro sarà la prossima colazione (*gabels frühstück*) delle truppe austriache in Oriente. »

Il Governo montenegrino si lagna pure del contegno della posta austriaca, che a Cattaro esercita con eccessivo rigore la censura sulle lettere dirette al Montenegro e trattiene pure tutti i giornali vietati in Austria.

Amicizie montenegrine.

Ci telegrafano da Cettigne, 5, ore 18:

In onore di Ferdinando di Bulgaria si darà una grande rivista, partecipandovi circa 6000 uomini di truppa regolare e la milizia nazionale, dotata di armi dalla Russia.

Un ricorso di Zola rigettato alla Cassazione.

La Stefani ci comunica da **Parigi**, 5:

La Cassazione ha rigettato il ricorso di Zola sulle tre ordinanze del 18 luglio delle Assise di Versailles contro le conclusioni presentate da Labori circa le questioni di procedura.

***

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 10,55:

La sentenza della Cassazione era prevista. Labori stesso sapeva che erano insufficienti i motivi addotti, ma ne usò per guadagnare tempo.

Maggiore impressione produce lo scacco di Labori davanti la sezione d'accusa, chiaro emergendo dalla ordinanza la decisione di fare giudicare tutti gli affari al riguardo dai Tribunali militari.

Da ottima fonte so che eguale sorte toccherà a Picquart.

***

Parigi, 5 (*Stefani*). — La Camera d'accusa ha pronunciato la sentenza intorno al ricorso relativo all'ordinanza di Bertulus sulla querela Picquart contro Du Paty de Clam. La sentenza dichiara che Bertulus era incompetente ad istruire sulle querele di falso, e complicità di falso, sporte contro Du Paty de Clam.

Stati Uniti e Inghilterra.

Londra, 5 (*Stefani*). — Secondo il *Manchester Guardian*, si farebbe vive premure al principe di Galles per ottenere che si rechi nel 1899 negli Stati Uniti.

L'Inghilterra in Persia.

Londra, 5 (*Stefani*). — *Comuni*. — Curzon dichiara che il Governo inteso dire che una grande Potenza desidererebbe avere un porto nel golfo Persico, dove gli interessi inglesi sono considerevoli, ma ignora quale valore abbia tale voce.

Il fiscalismo burocratico in Italia.

Il fatto di poveri contadini costretti a spendere una trentina di lire ed a girovagare almeno tre giorni in vettura ed in ferrovia per pagare *una lira* di diritto di verificazione di una bilancia o d'una misura, non è la sola anormalità (volevo dire mostruosità) della nostra legislazione su tale materia.

Anzitutto abbiamo in essa il solito principio della progressività a rovescio che infiora tutte le nostre leggi finanziarie.

Così le officine di Sampierdarena, la stazione di Porta Nuova, le più grandi fabbriche d'Italia, costrette a fare uso di diecine di bilancie, stadere, romane, metri, ecc., non pagano per ciascuno stabilimento che la somma portata in prima categoria, cioè L. 25 o 30, esattamente come il tagliapietre che tiene un solo operaio, come il contadino *accusato* di aver venduto qualche carro di legna da ardere per una somma talmente insignificante da non essere nemmeno tassato per la ricchezza mobile, come il raccoglitore di burro e formaggio il quale da un Comunello alpino porta al mercato il carico d'un asinello ogni settimana, come il droghiere di borgata che vende un *balline* di zolfo!!

Ma v'ha di più.

Mentre il milionario utente di una ventina di pesi non paga che per uno, venti poveri esercenti pagano ognuno per un peso che non è di loro proprietà e per il quale paga già la tassa il Municipio, o anche per un peso.... immaginario.

Esempio.

Il Municipio di Aosta paga 25 lire per il peso dell'Ammazzatoio. Tutti i pizzicagnoli ed il macellaio, oltre ai diritti per le bilancie della loro bottega, pagano ognuno L. 25 per quella municipale, per la quale solo il Governo viene così ad introitare oltre a L. 400!

I commercianti in petrolio e zolfanelli d'Aosta sono costretti, pel regolamento di pubblica sicurezza, a tenere la loro merce in deposito in un magazzino isolato, nel quale non esiste alcun peso, nè alcuna misura, perchè non luogo di vendita. Non importa.

Ciascuno paga L. 25 per un peso che non c'è: come paga anche un tale che ha ceduto la sua parte ad un collega: giacchè, in questo caso, il verificatore risponde: « se ha rinunciato alla « sua parte di magazzino, vuol dire che ne « avrà un altro in qualche altro sito. »

Nè c'è troppo da stupirsi di tali eccessi di fiscalismo quando si pensi che nel bilancio del 1897, senza modificare la legge, tanto per far onore alla promessa del discorso della Corona di *mitigare le acerbe fiscalità che opprimono il popolo italiano*, il preventivo di quella tassa venne portato da 1,850,000 a 2,000,000, mentre nell'ultimo decennio l'aumento medio era stato di L. 70,000!

Passiamo ora a qualche cosa di non meno esilarante.

Voi sapete che tutte le sentenze dei conciliatori per somme superiori alle L. 50 devono essere registrate.

Dunque voi citate un tale per un residuo di affitto d'un alloggio, d'un appezzamento di terreno, o per forniture del vostro negozio, per una somma, poniamo, di L. 50. Evidentemente per quella somma voi avete già pagato la tassa fabbricati, l'imposta fondiaria o la ricchezza mobile, e in quale proporzione tutti lo sanno!

Più evidente e to ancora, quando uno deve ricorrere all'usciere per l'esazione di quella razza di crediti, vi sono dieci probabilità su dodici di restare con un pugno di mosche, e le spese di giudizio per soprammercato.

Or bene, ecco quanto vi capita ancora.

L'agente delle tasse rileva dal *campione* dell'ufficio del registro quel vostro credito, e vi fa tassa immediatamente per un reddito di L. 3, il quale colla lieve tassa di ricchezza mobile del 20 e[illegible] porta un'imposta di L. 0 60. Ma ciò non basta.

Ecco ora la formalità che dovete compiere per farvi cancellare tale partita, se siete pagato del vostro credito, o anche se dovete rinunciare al capitale per non pagare la tassa *in eterno*.

Fra galantuomini una ricevuta su di un foglietto di carta, con una marca da bollo da cinque centesimi, basterebbe, come pure basta in Pretura, nel Tribunale e presso tutte le altre Amministrazioni del regno.

Col Fisco la cosa cangia:

Voi dovete stendere la quitanza su di un foglio da L. 1 20, farla registrare con L. 1 20 di tassa, e presentare la copia della quitanza in carta da L. 0 30, più L. 0 20 di diritto.

Infine, se volete il rimborso dell'imposta pagata nell'anno, dovete ancora farne la domanda su carta da 0 60, giacchè il Governo trova bene i crediti ed i redditi anche quando non esistono, ma ignora sempre la loro cessazione.

E così, dopo aver perduto il capitale, pel quale avete già pagato la tassa di fabbricato o fondiaria, dovete spendere L. 3 40 per farvi togliere un'imposta ingiusta di 60 centesimi!

Tutto ciò avviene per i redditi o piuttosto crediti derivanti da sentenze davanti ai conciliatori.

Per quelle dinanzi ai pretori stiamo ancora peggio.

Gli agenti non aspettano più che il credito sia rivestito di forma legale e liquidato da una sentenza.

Essi iscrivono il reddito rilevandolo dalla citazione, cioè dai registri dell'usciere.

Così, se avete da fare con un debitore scaltro, che sappia salvarsi pel rotto della cuffia mediante arzigogoli legali, e vi meni pel naso anni ed anni, o vi faccia perdere il capitale, o vi costringa a ritirare la vostra domanda, voi dovete o pagare la ricchezza mobile, o spendere la solita somma per liberarvene.

E tutto ciò avviene alla luce del sole, a conoscenza di tutti, non in Turchia, ma in Italia, in mezzo ad una popolazione civile, con un sistema di Governo progressista, in barba a cinquecento rappresentanti del popolo, duecento senatori e trecento giornali!

Andiamo bene!

F. Farinet
deputato di Verrès.

MORTI E VIVENTI

Enrico Panzacchi ha raccolto in un elegante volume, edito dal Giannotta, di Catania, alcuni scritti critici vecchi e recenti su vivi e morti; s'avviano dunque per recessi di cimitero e indugiano vicino a fonti battesimali. Enrico Panzacchi nei suoi libri di critica spicciola o nelle sue ricerche di *teste quadre* appare sempre colla serena faccia di un buon gaudente d'arte che esprime con garbata arguzia il godimento e si prova di comunicarlo: offre all'ospite vino schietto e cordialità generosa. Nessuna uggia di addottrinare e di far pesare l'autorevole esercizio della professione, un piacevole mondano della letteratura uso a parlare a donne gentili e colte e dissimili alle tipiche *precieuses* di Molière e ad uomini d'intelletto fino ed agile. Non spunta nessun angolo di cattedra e nessun lembo di toga. Ha i suoi innamoramenti tenaci, e, con tutte le proteste, ama più i vecchi che i giovani, meglio le tradizioni che le rivolte, ma senza sdegni e senza quella vera barbanza e quella stolida abitudine che per abito naturale di pensiero e per tarda veduta di cervello molti Rodomonti delle lettere non possono abbandonare. Da vero e vivace italiano, annota e giudica, ammira e contempla, e non si lascia vincere dalla seccaggine germanica, nè sviare dalla cura dei problemi morali che rendono così dommatica la critica francese nei suoi rappresentanti più noti e più accademici. Dice di odiare la formola maledetta con ogni vituperio *dell'arte per l'arte*, ma qualche volta, per fortuna, dimentica l'odio e le teorie. A me è sempre sembrato vano quello sfogo d'ira, e conchiudo benissimo Méliandro nel magnifico dramma di M. Maeterlinck, *Aglavaine et Sélysette*: « On n'a plus d'autre source que la beauté, une fois qu'on l'a connue. »

I morti sono Ernesto Renan, Carlo Goldoni, Paolo Ferrari; i viventi: Gabriele D'Annunzio, Anatole France, Edmondo De Amicis, il Verga, e giovani simbolisti e pittori scozzesi.

Le analisi dei libri sono succinte, spesso anche frettolose; in quella del *Piacere*, quanti elementi geniali non sono obliati, e l'accenno alle qualità poi più largamente sviluppate si prestava ad indicazioni mirabili, e nel riassunto della *Taïs*, di Anatole France, è la stessa brevità; nei due studi sono invece acutissimi i pensieri lucidi e originali sul plagio; nel primo l'aneddoto del *Moi*, della *Medea*, di Corneille, illumina la questione, e nel secondo i rapporti fra *Taïs* e le commedie di Rosvita, dimostrano che negli artisti veri, pure nella eguaglianza di un soggetto, le differenze possono essere enormi e l'individualità completa, incontaminata. Nel saggio: *Ernesto Renan in Italia*, il Panzacchi giustamente elogia il *più mirabile artista della prosa moderna*. Ah, sì, il numero e il ritmo della prosa vale ed avanza i principii e le idee dell'autore della *Vita di Gesù*, ed è meno peritura, meno caduca, meno esposta ai giudizi e alle intransigenze di parte. E' il pregio vitale. Qualcuno forse desidererà uno sviluppo maggiore alle relazioni fra l'Italia e il Renan; io mi limito a ricordare del franco ritratto di lui, abbozzato dal Panzacchi; mi si presenta alla memoria, mentre leggo la nuova biografia del filosofo francese scritta dalla signora Darmesteter, vivace e bonaria. Anch'io divido l'amore per Goldoni, che in Italia ha rinascite frequenti, se non lunghe, e ha balzi periodici, a patto che non degeneri in esaltazione e non conduca agli abusati paralleli con nomi grandissimi: Molière, Shakespeare, Goethe; restando a Venezia, non dimentichiamo troppo presto il teatro di Giacinto Gallina e la splendida: *Famegia del Santolo*, non inferiore a parecchie commedie goldoniane.

Con Paolo Ferrari non si lascia il palcoscenico. Il Panzacchi con abile destrezza critica vuole ricondurre l'esame delle commedie e dei drammi del Ferrari al tempo in cui furono concepiti, ed è giusto; ma è già così vecchio e così remoto il teatro di Alessandro Dumas figlio, figurarsi quello del commediografo italiano. A proposito di *Alberto Pregalli*, Ferdinando Martini scriveva: *Si tratta di sapere se la commedia, quando non le siano consentite le libertà aristofanesche, possa mirare all'intento didattico senza scapito dell'effetto estetico.*

E l'effetto estetico solo mantiene viva e forte la commedia sulla scena, nel libro, nella rappresentazione e nella lettura.

Nel frammento *Simbolisti* sono ripetute accuse e condanne vecchie e volgate; corrono per le bocche di tutti, e il Panzacchi anch'egli come documenti criminali sciorina la solita citazione sulle vocali di Arturo Rimbaud e sulle assurde stravaganze di Renato Ghil. E' giusto aggiungere che lo scritto è del 1891.

Sull'argomento io accetto le idee di Ferdinando Brunetière: un combattente contro i tumultuosi assalti della modernità e non un anarchico letterario; nel volume *L'évolution de la poésie lyrique en France* egli studia il movimento artistico e il suo valore come reazione contro il naturalismo parnassiano e lo delinea: *la réintégration de l'idée dans la poésie contemporaine*: riserbandogli nell'avvenire una parte cospicua e al sole.

Non so se la contesa fra giovani e vecchi, contro la quale il Panzacchi indirizza i suoi arguti e salaci lamenti esista; non credo e sarebbe turpe; forse i giovani abborrono solo alcuni vecchi dogmi inflessibili che dovrebbero, secondo molti, adorare come sacre tavole di una legge tirannica. La fortuna — è vero — è prodiga con Maurizio Maeterlinck, Gabriele D'Annunzio, Giovanni De Castro, ma la fortuna è in essi, nell'opera: a quanta vita e ciarliera insipienza non li attacca ed offende, e non sono forse i giovani quelli che hanno meglio intuita, sorpresa, penetrata l'arte della vecchia quercia poderosa: dell'Ibsen, del Tolstoi, del Björnson?

Gli scarsi dissensi e il rimpianto di una audacia più risoluta non scemano e non diminuiscono la sincerità della lode dovuta al recente volumetto di Enrico Panzacchi. Lo scrittore noto, sottile, appare in tutte le pagine della nitida prosa e alle dovizie e felici qualità della sua mente: il poeta fa capolino sovente, e il bellissimo capitolo *Morti e viventi* è pieno di nostalgica armonia: il colto ed ingegnoso critico di letteratura e di arte, oltre che negli scritti discussi, si ritrova nell'esame di *Mastro don Gesualdo*, di *Il romanzo di un maestro*, e della splendida novella di Matilde Serao, e nelle divagazioni sui *Pittori scozzesi*.

Enrico Panzacchi sente il consolante fascino della bellezza e applica spesso con aperto intelletto la sentenza di Ernesto Hello: *la critique est l'admiration et non le chicane.*

Riccardo Forster.

Notizie agrarie.

Roma, 5 (*Stefani*). — Ecco il riassunto delle notizie agrarie della 2ª decade di luglio:

Nell'Emilia, nelle Marche e nell'Umbria la stagione incostante e la temperatura non abbastanza elevata favorirono lo sviluppo delle malattie crittogamiche, da cui le viti sono seriamente attaccate e recarono qualche ostacolo al compimento dei lavori campestri.

Il granturco ed i prati sono però sempre rigogliosi e promettenti. In tutte le altre regioni si ebbe clima caldo ed asciutto.

Questo fu favorevole ai vigneti, perchè servì ad arrestare le invasioni peronosporiche nell'Alta Italia, giovò ancora ad ogni altro genere di cultura e specialmente al mais, al riso ed ai foraggi; al sud del continente invece si incominciano a sentire i danni della troppo prolungata siccità e si desidera dovunque la pioggia. Dalle isole si hanno notizie in generale soddisfacenti.

Nella decade si ebbero numerosi temporali, specialmente nell'Alta Italia, e si lamentano danni per grandinate e per uragani in alcune località delle provincie di Como, Sondrio, Bergamo, Brescia, Verona, Piacenza, Reggio Emilia, Ferrara, Forlì, Perugia.

Nuova torpediniera.

Ci telegrafano da Genova, 5, ore 18,20:

Dal cantiere Ansaldo, a Sestri Ponente, sarà varata il 20 corrente la contro-torpediniera *Condor*, per la nostra marina.

La nuova nave ha una lunghezza di metri 47, e misura metri 5,50 di larghezza, sviluppando il suo apparato motore una potenzialità di 2700 cavalli.

Socialisti liberati a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 17,15:

Stamane, dietro proposta del prefetto sono stati liberati i socialisti che nel maggio scorso erano stati assegnati a domicilio obbligatorio nelle isole del golfo di Napoli.

I liberati sono quattordici, tra cui l'ex-deputato Casilli.

Le scene della credulità a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 17:

I giornali parlano da settimane di una tal signorina Almerinda Ettorre, figliuola dell'ingegnere Ettorre, abitante una modesta casa di Vico Zurolo.

Questa signorina Ettorre cominciò a predire per oggi grandiosi avvenimenti, cambiamenti meteorici, avvenimenti religiosi, la morte del Papa, ecc.; diceva anche che oggi sarebbe morta e che prima di morire avrebbe fatte gravissime rivelazioni.

Da giorni la sua casa è invasa da un'enorme folla; il vicolo è gremito di gente che accorre per sentire le predizioni e chieder miracoli o cavarne i numeri del lotto.

Oggi, alle ore 15, ora in cui doveva avvenire la morte della signorina, e con la morte i miracoli strabilianti, la casa fu addirittura invasa. Un medico della Questura constatò che la signorina da più giorni è febbricitante ed aveva avuto un nuovo lievissimo attacco febbrile.

All'ora fissata la signorina ebbe uno svenimento e niente altro. La morte..... non venne, e nemmeno vennero le grandi rivelazioni.

Pare si tratti di una maniaca esaltata dalla credulità pubblica e dalla *réclame* dei giornali. Qui però il fatto produce grande chiasso.

Scossa di terremoto.

Ferrara, 5 (*Stefani*). — Stanotte, alle ore 1,31, vi fu una leggera scossa di terremoto durata dieci secondi.

Giornale sequestrato a Savona.

Abbiamo da Genova, 5:

A Savona venne, per ordine della procura del Re, sequestrato il giornale *Il Mare*, in seguito ad un vivace articolo di commento alla sentenza pronunciata dal Tribunale militare di Milano nel processo dei deputati.

Lo sciopero inglese si compone?

Cardiff, 5 (*Stefani*). — Gli operai delle miniere di Nixons sono disposti ad accettare la scala mobile, con un salario minimo da concordarsi. Si spera che gli operai delle altre miniere seguiranno l'esempio.

La vita che si vive

I fautori del vegetarismo in Germania si trovano in un periodo di esultanza in seguito ai risultati di un recente *match*.

Si trattava di dimostrare ancora una volta se hanno maggior resistenza ed energia i mangiatori di erbaggi o quelli di costolette.

La prova consisteva in una camminata di 112 chilometri, da compiersi in meno di 18 ore.

I primi arrivati furono sei vegetariani; dei 14 « carnivori » non uno giunse nelle condizioni prescritte.

Questo nuovo esperimento dimostra dunque che il miglior combustibile per la macchina-uomo sono gli erbaggi.

Esperimento inutile, del resto, essendo già dimostrato dai cavalli, i quali corrono molto appunto perchè mangiano fieno. Se si nutrissero invece di bistecche si guasterebbero lo stomaco e non potrebbero più..... divorare le strade alla corsa.

Comunque, col brillante risultato di quest'ultimo *match*, i vegetariani tedeschi sperano di convertire gli avversari alla loro scuola.

I loro giornali suonano a distesa il trionfo delle rape, delle patate e compagnia bella.

— La forza dell'umanità sta nell'erba! — gridano a perdifiato.

— Guardate, la Germania stessa non fu mai tanto forte come dopo aver preso..... *Sedan*-o! Roba da far impallidire anche un pomodoro!

***

A proposito, leggo in un giornale francese che alcuni giorni or sono una guardia si è recata a deporre in Tribunale contro un individuo imputato di avere insultato l'agente.

— Che cosa vi ha detto l'imputato?

— Mi ha detto che sono un cetriuolo.

Il giudice pronunzia la sentenza:

« Atteso che il cetriuolo tagliato a fette sottili e messo con sale, olio, aceto ed una spruzzatina di pepe è un cibo molto gustoso, e quindi « cetriuolo » non può essere considerato come termine di ingiuria, si dichiara di non farsi luogo a procedere. »

Dicono che la guardia, giovandosi della sentenza pronunziata, abbia dato del cetriuolo al giudice.

***

Per le voci dei cantanti.

Un medico austriaco, movendo dal principio che ogni sostanza può generare vapori atti a modificare la voce, coadiuvato da parecchi artisti dei teatri di Vienna, si è dedicato ad una serie di esperienze sulla modificazione della voce, mediante inalazioni.

Ed ecco come egli opera: In un apparecchio inalatore egli dispone grani di caffè grossolanamente polverizzati; e, per facilitare la soluzione delle materie volatili, aggiunge un liquore la cui azione sulla voce è insignificante, del rhum, per esempio. Dopo due o tre aspirazioni, che non debbono sorpassare quindici secondi, la voce ha acquistato quattro o cinque note nel basso e due o tre nell'alto. Un soprano ordinario arriva senza difficoltà al « do » acuto. Un tenore eccellente emette il « do diesis ». La sonorità inoltre è notevole e il timbro acquista un vellutato molto gradevole. L'effetto dell'inalazione non dura più di una mezz'ora.

***

La penultima.

Domanda e risposta.

— Qual è il più brutto servizio che possa compiere un funzionario di pubblica sicurezza?

— Quello di arrestare la..... propria carriera.

***

L'ultima.

Dialogo colto al caffè.

— (*Leggendo il giornale*) ..... « La carta può essere usata molto utilmente per tener caldo. »

— E' verissimo; mi ricordo che una volta una cambiale a trenta giorni mi fece sudare per tutto un mese.

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Sol-di.**

Per oggi: Sciarada:

Il *secondo*, lettor, ch'è pur *primiero*,
non potrà dir d'essere lui l'*intiero*;
ma l'*intiero*, che *primo* non fu mai,
dei *secondi*, il *secondo* esser vorrai;
e perchè più ti si chiarisca il vero
ti dirò ch'el *secondo* è del *primiero*.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un contadino che per colpire un ladro uccide se stesso.

ASCOLI, 4. — In Montegranaro il contadino Antonio Frascarelli, avvedutosi che gli venivano mancando nella sua proprietà pomidori, fagiuoli e simili, ieri sera si armava di fucile tentando un'imboscata al ladro, che non si fece molto attendere.

E capitatogli proprio a portata di mano, invece di spararogli gli dette un gran colpo in capo con la cassa del fucile.

Ma allora, per fatalità, il fucile esplose colpendo al basso ventre il Frascarelli stesso, che poco dopo cessava di vivere.

Anche il ladro Amante Antonio trovasi moribondo per il terribile colpo sulla testa.

Otto persone ferite dallo scoppio di un'arma.

NAPOLI, 4. — Nel vicino paese d'Ottaiano, certo Dorino Michele attraversava la piazza con una doppietta ad armacollo.

Improvvisamente è scivolato, e nella caduta gli si è esplosa l'arma, carica a piccoli proiettili. Uno spettacolo orribile è allora accaduto: un cavallo, ch'era a pochi passi, è stramazzato per terra, freddato sul colpo, ed otto passanti sono rimasti, chi più e chi meno, gravemente feriti.

Quattro di essi sono stati trasportati all'Ospedale dei Pellegrini. Essi sono: Giuseppe Annunziata, di anni 44, ferito alla nuca; Giovanni Celso, d'anni 11, ferito alla mascella; Andrea Ambrosio, d'anni 16, ferito al braccio; De Vivo Michele, d'anni 16, anch'egli ferito al braccio.

Il tentato assassinio di un barone.

PALERMO, 3. — A Mussomeli ieri sera, mentre il barone Vincenzo Mistretta scendeva le scale di casa della sua amante, il fratello di costei gli dava, proditoriamente, un colpo di scure sulla testa.

Il barone, colpito gravemente all'occipite, cadde quasi esanime; ed allora il fratello dell'amante e costei, credendolo morto, lo derubarono degli anelli e di altri oggetti.

Raccolto poco dopo dai passanti, il barone è scampato miracolosamente alla morte.

L'assassino si è dato alla fuga.

Cinquantacinque anni ammalato.

VARESE, 4. — Ogni giorno nelle cronache dei giornali si trovano casi di giovani vite immolate dal suicidio per effetto di malattie inguaribili. A queste fa vero contrasto il caso che raccontiamo.

Croci Ignazio, moriva ieri a Rasnago, frazione di Biuschio, nell'età di anni 70.

A quindici anni il poverino fu colpito da una febbre perniciosa che lo atrofizzò in tutto il corpo.

Da quell'età giovanile fino a ieri l'Ignazio visse per 55 anni, perchè incapace di reggersi in piedi, inchiodato su d'una sedia sotto il porticato di casa, a contemplar le travi e le stelle.

Anzi di queste, pare che in così lungo volger di anni avesse presa diretta conoscenza, e le indicava con denominazioni tutte sue speciali.

Ebbe fino agli ultimi giorni completa lucidità di mente, cosa davvero straordinaria in quel misero corpo distrutto, raggomitolato su di una seggiola da più di mezzo secolo.

Quantunque non sapesse nè leggere nè scrivere, teneva l'amministrazione di casa, i fratelli ed i nipoti, fornaciai in calce, avevano in lui un matematico controllore, avendo a disposizione tutte le 24 ore del giorno per concentrare tutta la sua attenzione sulle centinaia di fascine comprate e sui quintali di calce venduta.

Il poverino, commiserato da tutti, ha reso l'anima sua derelitta a Dio dopo undici lustri di martirio.

Una banda di falsi monetari.

Ci scrive X da Trieste, 4:

A Fiume, a Pirano, a Zara e a Sebenico vennero praticati in questi giorni numerosi arresti di dalmati e di cittadini italiani, provenienti da Ancona, Pesaro, Roma e Catania. I quali farebbero parte di una vasta associazione di falsi monetari, avendo le sue diramazioni lungo il litorale dalmato-istriano, nonchè in Croazia.

Costoro spacciavano fiorini d'argento falsi, nonchè banconote false da L. 10. La loro officina si dovrebbe trovare a Catania, essendo provato che sono marinai italiani, provenienti dalla Sicilia coloro che spacciarono, mediante abili compari, pezzi da un fiorino a Fiume, a Pirano e in altri paesi della costa Adriatica. A Pirano vennero praticati quattro arresti. A Fiume gli arresti furono più numerosi.

Ecco i nomi: Salvatore Prividera, marinaio, d'anni 32, da Catania; Gaspare Mariano, d'anni 27, marinaio, di Pesaro; Emilio Lanciani, d'anni 21, d'Ancona; Antonio Bertini, d'anni 30, pure d'Ancona, e Rodolfo Cruci, d'anni 25, da Roma.

Il Tribunale di Fiume continua attivamente le sue ricerche. Sono imminenti nuovi arresti.

Pare si tratti di una vastissima associazione con numerose diramazioni. Vi terrò informati delle risultanze dell'istruttoria.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

5 agosto. (Gazzettino). — **Beneficenza.** — I coeredi del fu conte cassiere Mathis di Cacciorna, deceduto in Torino il 21 luglio scorso, trasmisero al nostro sindaco la somma di L. 1000 per essere erogata una metà a beneficio dei poveri del sobborgo di San Giuliano Nuovo e l'altra metà a favore della locale Congregazione di Carità.

— **Festeggiamenti pel XX settembre.** — La sottoscrizione pubblica pei festeggiamenti di settembre procede a gonfie vele.

Il Comitato aveva calcolato su d'un incasso di L. 2500. Questa somma è oggi pressochè raggiunta e sarà presto certamente superata, perchè si attendono ancora le offerte di cospicui personaggi.

Pare che la Giunta sottoscriverà per L. 1000.

— **Prestito 1889.** — La Giunta approvò testè i piani di ammortamento delle somme di L. [illegible] e di L. [illegible] relative al prestito 1889, prorogato di nove anni con atto 17 febbraio 1898.

AOSTA.

5 agosto. (Gazzettino). — **Battaglione alpini - Aosta.** — Sono giunte le quattro compagnie componenti il battaglione alpini Aosta, che sostarà in Aosta sino a lunedì, quindi la [illegible] e la [illegible] compagnia proseguiranno per Valpelline, la [illegible] e [illegible] per Lomont, a compiere il corso delle grandi escursioni.

CHIERI.

5 agosto. (Gazzettino). — **Gita operaia all'Esposizione di Torino.** — Domenica prossima, 7 corrente, la Società generale degli operai, unitamente alla consorella Società operaia femminile, si recherà in corpo a visitare l'Esposizione di Torino.

I gitanti saranno circa duecento.

— **Feste patronali a Santena.** — Per la ricorrenza della festa patronale di San Lorenzo, avranno luogo in Santena nei giorni 7, 8, 9 e 15 corrente grandi festeggiamenti. Nei suddetti quattro giorni funzionerà pure un grandioso banco di beneficenza.

— **Inaugurazione di bandiera ad Arignano.** — La Società filarmonica di Arignano inaugurerà domenica, 7 corrente, la sua nuova bandiera.

CUNEO.

5 agosto. (Pico). — **Gli operai di Cuneo all'Esposizione.** — E' stata definitivamente stabilita pei giorni 20, 21 e 22 del corrente mese la gita dei nostri operai all'Esposizione di Torino, indetta dalla locale Società operaia maschile, la quale ha a sua disposizione un discreto fondo per sopperire alle spese per l'invio di alcuni soci suoi a visitare l'Esposizione.

— **Ancora dell'omicidio involontario.** — Stamane, in una sala dell'ospedale, venne eseguita l'autopsia del cadavere della Maria Debarre, vittima del disgraziato accidente di San Rocco, avvenuto l'altra sera.

La perizia accertò che la palla della carabina Flobert penetrò nel polmone, recidendo l'arteria aorta. Pertanto il [illegible] trovasi tuttora in carcere a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

— **L'inaugurazione di due lapidi.** — In occasione delle prossime feste per il VII centenario della fondazione della nostra città s'inaugureranno due lapidi, una pei concittadini caduti in Africa e l'altra per la venuta del Re in occasione delle suddette feste.

IVREA.

4 agosto. (Sentinella). — **Consiglio comunale.** — Oggi il nostro Consiglio comunale, radunatosi in seduta straordinaria, sotto la presidenza del sindaco cavaliere avv. Lucio Rossi, prendeva fra le altre, le seguenti deliberazioni:

Approvava in seconda lettura la domanda da inoltrarsi al Ministero dei lavori pubblici per ottenere dalla Cassa depositi e prestiti un mutuo di L. 226,000 per costruzione di edifici scolastici.

Dava ampio mandato alla Giunta di trattare colla locale Cassa di risparmio l'acquisto della costruenda dell'Angela [illegible].

Deliberava l'aumento di stipendio a due impiegati municipali, già proposto dal regio commissario cavaliere Lorenzetti.

Autorizzava la Giunta di entrare in trattative col signor Sapertrandi Ferdinando circa la proposta fatta al Comune d'impianto di illuminazione elettrica per la città d'Ivrea, modificandone però il canone e il termine della durata.

PINEROLO.

5 agosto. (Eco). — **Grave disgrazia.** — Verso le ore 23 di ieri sera, mentre alcuni cavalli della Scuola di cavalleria ritornavano dal bagno nel torrente Lemina, accompagnati dai soldati del 3º plotone, squadrone palafrenieri, percorrendo la via della Molletta, sono giunti presso la casa Merlo, quando uno dei cavalli, condotto a mano dal soldato Sappone Giovanni, s'impennò di qualche cosa e scartò a destra della strada, lanciava presso una gruppetta, colpendo fortemente alla regione occipitale sinistra una vecchia, mendicante e nome Rittel Maria, di anni 65, da Abbadia Alpina.

Trasportata subito all'ospedale civile, venne visitata dai dottori Morasco e Cammisa, che la giudicarono in imminente pericolo di vita.

Più tardi recavasi pure all'ospedale l'Autorità giudiziaria per procedere alle constatazioni di legge.

VOGHERA.

4 agosto. — **Grandiosi festeggiamenti.** — Nei giorni 14, 15 e 16, feste di San Lorenzo, patrono della città, sono stati banditi grandiosissimi festeggiamenti, con una serie di fuochi artificiali, illuminazioni, spettacoli, speciali corse ciclistiche nazionali ed internazionali. Si prevede un concorso, come da anni non era lecito sperare in questa nostra industre e popolosa città.

La Regina e le manovre d'artiglieria a Gressoney.

Ci scrivono da Gressoney, 4:

Anche quest'anno al tranquillo soggiorno di S. M. la Regina, nella splendida villeggiatura di Gressoney Saint-Jean, recava gradita occupazione e svago alcuni riparti d'artiglieria da montagna. Sono desse la 4ª batteria (capitano Blanc), proveniente dalla valle di Challant per l'elevato valico della Bettaforca, e la 6ª (capitano Fabre), che qui giunse dalla bassa valle.

Le esercitazioni che esse compiono in questa conca — la quale, com'è ben noto, non costituisce solamente una stazione alpina e climatica di prim'ordine, ma una importante regione anche nel riguardo militare, del che fanno fede il combattimento al colle d'Olen, avvenuto nel 1800 tra spagnuoli e franco-sardi, ed i passaggi di truppe del Bonaparte nel 1800 pei colli di Olen, di Valdobbia e della Ranzola — sono dirette e seguite dal comandante il reggimento tenente-colonnello cav. Allason e dal comandante la Brigata maggiore cav. Arnia.

Con interessamento eccezionale per intelligenza e costanza, S. M. la Regina attende le batterie di ritorno dai vari colli pei quali valicano le aspre gioghe laterali della valle, compiacendosi dell'ordine e della disciplina, che lunghe ore di faticosa marcia non valsero a sminuire: si reca, aspettata ed inattesa, a visitarne gli accantonamenti ed il parco, soffermandosi sorridente a conversare con ufficiali, graduati e soldati.

L'altro giorno assistette per più ore a una interessante manovra a fuoco, svoltasi sullo ripido faldo del vallone di Ranzola, avente per tema di ricacciare un supposto nemico che operasse in fondo alla valle e per gli aspri antistanti pendii della Valdobbia. La numerosa colonia villeggiante faceva corona a S. M., circondata dal suo seguito e dagli ufficiali superiori dianzi menzionati, tutti prendendo viva parte all'azione che, incalzante, rumorosa e direi anche pittoresca, per balze erbose ed arditi greppi e litte pinete, avanzando le batterie a scaglioni, riusciva allo scopo di respingere l'invisibile avversario.

Non valse la pioggia a determinare Sua Maestà a ritirarsi dall'esercitazione, che pur volgeva al suo termine, ed era bello spettacolo e confortante mirare l'augusta donna percorrere imperterrita sotto l'acqua le posizioni delle batterie sempre tonanti, esempio di virtù e di grazia agli umili, ma forti soldati, che per certo trarranno da questo giorno caro e indimenticabile ricordo.

Alle 13,30 gli ufficiali salivano a pranzo dalla Regina e i soldati ricevevano un'abbondante distribuzione di vino, regalato dalla Sovrana.

Nel Collegio di Fossano.

Riceviamo e pubblichiamo:

Illustre signor direttore,

Nel numero di mattina giovedì, 4 agosto, 214, della *Stampa*, nella 2ª pagina e nell'articolo intitolato: *Nel Collegio di Fossano*, v'è una corrispondenza del 2 agosto da Centallo, la quale dice che al ricevimento del candidato deputato generale Tardini era presente monsignor Ferrucchetti. Questa notizia è assolutamente falsa, perchè io mi trovavo in quell'ora a Fossano, e siccome in tutta Italia non v'ha altro monsignor Ferrucchetti, la prego a voler nella sua squisita cortesia dar luogo a questa mia rettifica nel suo diffuso giornale.

La ringrazio anticipatamente e con tutta stima ho l'onore di dirmi

Fossano, 5 agosto 1898.

Suo dev.mo servitore
Monsignore Ferrucchetti.

SPORT

Gli « Audaci » bolognesi a Torino.

I ciclisti bolognesi arriveranno al ponte Isabella domani alle 15,30 e si recheranno quindi nel centro della città, dopo di aver percorso chilometri 240 in ore 21.

Con gli *Audaci* torinesi i ciclisti si riuniranno a banchetto alle ore 19,30 al Monte dei Cappuccini.

Inviare entro oggi, alla sede del *Pedale*, via Venti Settembre, 40, l'adesione (quota L. 5). In tale occasione i bolognesi consegneranno alla Sezione torinese la medaglia per lei coniata dal Municipio di Bologna.

Martedì i nostri *Audaci* offriranno ai colleghi di Bologna una colazione ai laghi di Avigliana, dopo di aver visitata la Sacra di San Michele.

Corsa ciclistica Torino-Carignano-Carmagnola.

La Direzione rende noto per i soci delle Società ciclistiche di Torino la tassa d'iscrizione per questa corsa è di lire una. La partenza è fissata per le ore 2.

Le inscrizioni sono aperte fino alle ore 7 del giorno 7 presso il signor Ferraris, corso Valentino, 5.

Sezione di Torino del Club Alpino Italiano.

E' fatto invito ai soci della Sezione Ligure per l'inaugurazione del Rifugio Genova (m. 2050) all'Argentera.

Iscriversi entro il 10 corr. alla sede sociale (via Alfieri, 9).

REATI E PENE

Il notevole processo Penne.

Un avvocato falsificatore e truffatore?

(*Corte d'Assise di Torino*).

Udienza pomeridiana del 5.

Sempre i testi d'accusa.

Avv. on. Romualdo Palberti. Ricorda che qualche anno fa il Penne venne per pregarlo di dargli l'incarico di patrocinare la causa dell'orfano Dionisio Jalino, ricoverato nell'ospizio di cui il teste è presidente. Poichè il Penne fece ottime condizioni, concessegli la causa, ma quando si trattò di avere informazioni sull'andamento dell'affare, l'avvocato ritardò assai a mandarglielo. Un conto preciso non potè mai averlo; non credette però opportuno il muovere lite per l'irregolare condotta, trattandosi di poche diecine di lire.

Esamina poi all'udienza la parcella dell'avvocato Penne per la causa Jalino e la trova modesta. Nota che l'avvocato che come frutto della transazione aveva lasciato un libretto postale al Jalino lire 25, pretendeva tenere per sè il libretto come semplice garanzia, ma poi lo restituì. In complesso non crede però in questa causa avere il Penne agito losamente.

Fiorio Giacomo, usciere, conferma che l'avvocato Penne aveva pregato il collega Sapetti di mettersi d'accordo. Anche a lui il Sarda raccontò come egli altri la sua mala ventura.

Stupenengo Giuseppe è il testimonio che ha assistito al pignoramento. Non aggiunge circostanze di rilievo.

Carignano Maria ebbe aiuto in una causa dal Sarda, che la consigliò ad andare dall'avvocato Penne, che promise al suo commesso la metà dei proventi. Il Penne, a fin dei conti, diede poi querela contro il Sarda per appropriazione indebita di poche lire. Ma per ordinanza della Camera di Consiglio il Sarda fu prosciolto per inesistenza di reato.

Carasco Napoleone dice che il Sarda gli confessò che l'avv. Penne pretendeva che egli dicesse il colpevole essere il solo notaio Sapetti. Fu il teste che collocò nell'ufficio Penne il Sarda, all'egli crede leggero, ma incapace di commettere falsi.

Cavalese Luigi è l'usciere che fece la vendita in casa Hutin. *Oddero Giacomo*, orbettore, creditore della Prunello, che incaricò il Penne per ancestargli i suoi conti, non diede mai ordine all'avvocato di fare il pignoramento. Il Penne non si curò mai di dargli notizia della pratica, di cui più nulla seppe sino al giorno che il Penne venne arrestato.

Bria Maria, di Boccomero, è la madre putativa del Dionisio Jalino e conferma quanto già sappiamo dalle precedenti deposizioni intorno all'appropriazione indebita della piccola somma dovuta all'orfanello.

Guetti Andrea, sindaco di Boccomero, dice che quando il Penne accomodò quella causa in pro del Jalino, aveva promesso che quindici lire se le sarebbe tenute pel suo disturbo e che le altre duecento, frutto della transazione avrebbe depositate in favore del cliente, tolte le spese anche pel dottore e farmacista che prestarono la loro cura per la ferita riportata dal Jalino. Ma farmacista e dottore furono pagati dal Pugliasetto, feritore del Jalino.

Ed ecco appunto viene introdotto il *Pugliasetto Matteo*, il quale depone che prima la sua questione col Jalino l'ebbe accomodata con lire 30 il sindaco pagando anche il dottore e farmacista. Ma dopo Penne si presentò per un nuovo accomodamento, dicendo che lui solo aveva dall'on. Palberti mandato per questo componimento. Furono pattuite L. 215, di cui quindici l'avvocato promise tenere per sè e duecento di depositarle in favore del Jalino.

Pene Gio. Battista, segretario comunale di Boccomero, conferma che per la causa Jalino-Pugliasetto vi vennero a due accomodamenti: uno fatto dal sindaco, l'altro dal Penne, che, pur sapendo del primo, non ne volle tenere conto.

A questo teste il Penne sporse parecchie querele, che però furono ritirate e che sortirono effetto contrario a quello voluto dal Penne.

La deposizione di questo testimone, che si dice capo del partito contrario all'avvocato prevenuto, solleva vivaci battibecchi.

L'avv. *Morello Giovanni, Pugliasetto Giovanni, Givilini Paolo*, segretario all'Infanzia abbandonata, e *Pepin Giuseppe* danno, con ricchezza di particolari, informazioni intorno alla questione dell'orfano Dionisio Jalino.

Macaudo Vittorio, cancelliere, conferma che nel febbraio scorso la data di un atto di comparizione in una causa Penne-Piccolino fu evidentemente alterata, così come nell'ultimo capo d'imputazione attuale a carico dell'avvocato Penne.

L'avv. *Abate cav. Marco* spiega che in certi casi usualmente sogliono i procuratori fare alterazioni simili a quella rimproverata che ora si rimprovera all'imputato. Tale spiegazione diede anche poco fa il giudice istruttore.

Monticelli cav. Candido, vice-presidente del Tribunale, fu quegli che denunziò la correzione illegale al procuratore del re, perchè fungeva allora da presidente nella causa in questione. Il procuratore del re fece una solenne lavata di capo all'avv. Penne, ma non credette essere il caso di procedere penalmente e fece restituire gli atti.

Olivero Sabina dà qualche informazione intorno a questa malaugurata citazione, che non ha alcuna gravità, come pure tal *Piccolino Luigi*.

Si legge ancora la deposizione del teste Scapaccino avv. Giulio, ora morto, che, contro le previsioni dell'avv. Penne, diede buone informazioni.

L'udienza è sospesa alle ore diciannove.

Molto pubblico, composto specialmente di uomini legali; assiste sempre la moglie del Sarda, cui rivolge tratto tratto commoventi sguardi di pietoso amore.

Il Sarda ieri si mantenne più calmo, scattando solo tratto tratto per difendersi forse con eccessiva loquacità.

Presidente: cav. Venerio Sterchi; giudici: conti Barbaroux e Marenco di Moriondo; Pubblico Ministero: cav. Cavorsone; Difesa pel Penne: avvocati on. Villa, on. Chiappero, Gorio-Gatti e Peluechi; pel Sarda: avvocati Abrama Levi e Govone; cancelliere: Buzzi.

***

A proposito di quanto fu pubblicato nel numero 214, che cioè *l'avv. Reggio denunciava il falso*, lo stesso avvocato ci scrive:

« Io mi sono limitato a fare l'interpello di cui all'art. 206 C. P. C. ed a chiedere poi l'applicazione del combinato disposto degli articoli 431 e 406 stesso Codice. »

L'ESPOSIZIONE GENERALE

La giornata d'oggi.

Orario dell'Esposizione (giorno e sera). — L'Esposizione generale si apre tutti i giorni alle ore 8, coi biglietti ordinari.

Alle ore 7 sono ammessi, mediante il pagamento di un doppio biglietto da una lira, quei visitatori che per attendere a studi speciali intendono visitare l'Esposizione in ora di minore concorso.

I signori abbonati dovranno presentare colla tessera un solo biglietto da una lira. Alle ore 8 ha principio l'entrata generale. Alle ore 19 si chiudono le gallerie.

Dalle 19 alle 23 il costo del biglietto d'entrata rimane sempre ridotto a 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rimanervi anche per la serata elettrica.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 8 alle 18.

Mostra della Scienza e Esplorazioni. — Regio Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata: centesimi 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte Sacra (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Mostra della storia della medicina (corso Massimo d'Azeglio, angolo corso Raffaello). Dalle ore 9 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

Incubatrici con bambini vivi. — Dalle ore 8 alle 23, chiuso a sinistra del Salone G. Verdi.

Acquario. — Aperto dalle ore 8 alle 23. — Biglietto d'ingresso: L. 0 50. Militari e ragazzi L. 0 25.

Teatro Alpino. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con tenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso centesimi 50. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) centesimi 60.

Grande Padiglione Egiziano (presso il Salone G. Verdi ed il palloncino frenato) — Cinematografo Lumière - Illusioni ottiche - Quadri animati - Plastiche - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 11 alle 23.

Diplomatica Sacra. — Visita a beneficio del « Pane quotidiano ». Ingresso cent. 50 primi posti, cent. 20 secondi posti.

Teatri e spettacoli.

CARIGNANO (Compagnia Italia Vitaliani), ore 21: *La seconda moglie*.

GERBINO (Compagnia Enrico Reinach), ore 21: *Andreina*.

ALFIERI (Compagnia Milanese Ferravilla), ore 21: *On esperiment su la vita; La statua del sur Incioda; El la Fatta*.

BALBO, ore 20,45: *Disarch* (commettendo il 2º atto) *I due sordi*.

ARENA TORINESE (Compagnia Ferrati-Rosso), ore 20,45: *La statua di carne*.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi, alle ore 16, tre grandi gare al pallone toscano. Funzionerà il totalizzatore.

Il Re alla Esposizione Generale e all'Esposizione d'Arte Sacra.

Ieri mattina il Re, accompagnato dal generale Ponzio-Vaglia, dal colonnello Pallavicino e da due gentiluomini, è arrivato all'Esposizione alle ore 9,15.

Ricevuto dal cav. Dumontel, del Comitato esecutivo, e accompagnato dal prof. Porta, ispettore della settima Divisione, ha percorso una parte delle corsie laterali, soffermandosi innanzi alla Mostra della Cooperativa ebanisti di Vicenza, dei signori A. Meroni e R. Fossati di Lissone (Monza), Bugatti e Osio di Milano, Cremona di Melegnano, Natrella di Bari, Rossi e figli di Venezia, della Scuola di lavori in corallo di Torre del Greco, e poi innanzi alla Mostra di lavori in tartaruga dei fratelli Labriola, di cui ammirò i finissimi lavori.

Proseguendo verso l'Ottagono, il Re si è fermato ad osservare le Mostre di Carlo Rossa, del Lauro, e del Valabrega di Torino, dei Bianchini e Luccrna di Venezia, nonchè quella della stamperia De Angelis di Milano, del Gilardini di Torino, del Lemmann, della Ditta Blumer Jenny e C. di Agliè, di Crini e Bertelli di Galliate, di Vanossi d'Intra.

Ha fatto elogi al signor Talucchi per l'industria dei tessuti di crine.

Dalle Manifatturiere S. M. è passato a visitare la Croce Rossa e ad osservare la Sezione *Previdenza*, dove, interessandosi di parecchie benefiche istituzioni, ha visitato la Cucina dei malati poveri di Milano, accogliendo l'invito dell'ispettrice signora De Gasperi ed entrando nell'angusto cortiletto, ove un piccolo spazzacamino, gettando dall'alto di una povera baracca lunghe strisce di carta composte di centinaia di buoni della Cucina per gli ammalati poveri, richiama l'attenzione del pubblico. La Mostra di questa Cucina, veramente singolare ed artistica per il modo con cui è presentata, interessò molto S. M., che espresse alla signora De Gasperi la sua soddisfazione.

***

Nella sala della *Previdenza* erano poi a ricevere S. M. due membri del Comitato esecutivo: l'egregio segretario generale prof. G. B. Ghirardi e l'esimio signor Giuseppe Bersanino.

S. M. visitò minutamente la sezione previdenza ed assistenza pubblica, e, passato il ponte, si recò a vedere la negativa della fotografia della Santissima Sindone, che trovò addirittura mirabile. Volle anche essere informato di nuovo del processo di questo lavoro e delle feste per l'ostensione della Santa Sindone.

Quindi S. M. si recò alla sezione arte moderna ed osservare i quadri del Concorso pontificio e le opere del Concorso da lui stesso indetto. Chiese informazioni intorno e raggiunse su ogni lavoro, ed ebbe parole d'encomio per le opere migliori.

S. M., ritornando, passò nelle sale dell'arte antica, ma, stante la ristrettezza del tempo, non le potè visitare. Promise però di tornare altra volta e di fermarsi ad esaminare minutamente ogni prezioso oggetto di codesta interessante Mostra.

I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale Italiana N. 4053 — Visitatori diurni dell'Esposizione d'Arte Sacra N. 1148. — Totale visitatori N. 5201.

Salone Verdi.

Domenica, 7, alle 20,45, la giovinetta Carmen Forte, già simpaticamente conosciuta dal pubblico torinese, ed ora reduce dal Conservatorio di Parigi, dove si distinse facendo onore col suo talento all'arte italiana, darà un concerto di violino con scelto programma.

Al concerto prenderanno parte artisti di canto, sotto la direzione del maestro Sonzogno.

I lavori della Giuria.

Adunanza della Divisione VIII (Agricoltura), Sezioni I e II, alle 10 di lunedì, 8 (Camera di Commercio), per graduazione definitiva dei premi delle due Sezioni (riunione plenaria dell'intera Divisione).

— Adunanza della Divisione III (Previdenza ed Assistenza), e della Sezione II (Assistenza); alle ore 9 di venerdì e sabato, 20 e 21 corrente, nella Galleria della previdenza ed assistenza.

— Adunanza della Divisione V (Estrattive e Chimiche), Sezioni I e II, alle ore 9 di martedì, 9 corrente, nelle sale della Camera di Commercio, via dell'Ospedale, N. 28, per la riunione plenaria dell'intera Divisione.

Congresso di geometri italiani.

Il Comitato ordinatore di questo Congresso rende noto che ha disposto perchè tutti i giornalisti, muniti di tessera del Comitato dell'Esposizione generale italiana, abbiano libero accesso alle sedute del citato Congresso, che saranno tenute nei giorni 7, 8 e 9 corrente mese nell'aula Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, N. 19.

Congresso degli impiegati civili.

Il III Congresso nazionale degli impiegati civili avrà luogo in Torino nei giorni 8, 9, 10, 11 del prossimo venturo settembre.

Tale Congresso è destinato alla trattazione di temi relativi agli impiegati dello Stato e di altre pubbliche Amministrazioni ed agli impiegati e commessi di commercio.

La gita dei pinerolesi all'Esposizione.

Ci scrivono da Pinerolo, 4:

Ecco l'elenco delle Società del circondario, che a tutt'oggi hanno aderito di far parte della comitiva operaia del giorno 11 corrente:

Pinerolo: Società generale operaia, Mutuo artistico, Mutuo soccorso arti e mestieri, Mutuo soccorso fra militari in congedo, Classe dei mastri calzolai, Orto agricola, Corale « La Minerva », Sant'Eligio maschile, Sant'Eligio femminile, Operaia femminile, San Bonifacio, Generale operaia femminile e la Banda municipale — Angrogna: Società agricola operaia — Campiglione: Società di mutuo soccorso fra operai ed agricoltori — Cumiana: Società di mutuo soccorso degli operai — Garzigliana: Società di mutuo soccorso fra operai ed agricoltori — Luserna San Giovanni: Società generale operaia — Osasco: Società mutuo soccorso operaia ed agricola, Operaia femminile — Perosa Argentina: Società operaia maschile — Pinasca: Società operaia — Prarostino: Società agricola operaia — San Germano Chisone: Società operaia ed agricola, Operaia femminile — San Secondo di Pinerolo: Società mutuo soccorso degli operai — Torre Pellice: Società di San Giuseppe, Militare, Mutuo soccorso arti e mestieri, Circolo operaio, Circolo corale « America », Società generale operaia di mutuo soccorso — Torre Pellice e Luserna San Giovanni: Società generale operaia femminile — Villar Pellice: Società agricola operaia — Bricherasio: Società operaia di mutuo soccorso.

I fratelli Bannwardt, industriali di qui, con nobile e generoso pensiero incaricano pure colle Società a proprie spese tutti gli addetti al loro stabilimento in numero di 50.

Ci auguriamo che molti siano gli industriali che seguano l'esempio cotanto encomiabile dei fratelli Bannwardt.

Il Comitato organizzatore, recatosi a Torino per meglio stabilire le norme definitive, ricevette dai signori presidenti delle Commissioni accoglienze cordialissime, e potè ottenere altre facilitazioni, pubblicherà quanto prima il programma definitivo colle precise indicazioni delle concessioni ottenute.

Per aderire alle molte richieste che ancora pervengono e per dar agio ai signori industriali che credessero iscrivere i loro operai, il Comitato ha deliberato che le adesioni si accettino fino a tutta la giornata di lunedì 8 corrente.

Operai casalesi a Torino.

Casale Monferrato, 4 agosto.

(*a. c.*) — Per iniziativa della Società di mutuo soccorso fra artisti ed operai di Casale, si sta organizzando una gita all'Esposizione di Torino, cui prenderebbero parte tutti gli iscritti a sodalizi congeneri della città e del circondario.

La gita si effettuerà il giorno 21 corrente.

Le comitive operaie.

Dopo l'imponente comitiva di Vercelli, arrivata domenica scorsa, avremo le cospicue comitive di Bra (700 gitanti) e di Saluzzo (700 gitanti).

La comitiva di Saluzzo arriverà a Torino domani, domenica 7, alle ore 8,50, con treno speciale della tramvia omnibus.

Accompagnano la comitiva il sindaco di Saluzzo, il senatore conte Saluzzo di Monterosso, e l'onorevole Pivano.

Fan parte della comitiva le seguenti Società saluzzesi: Società generale degli operai; il Sotto-comitato veterani 1848-49; Società sott'ufficiali, caporali e soldati; il Tiro a segno nazionale; Società calzolai, falegnami; Cooperativa muratori; Unione operaia saluzzese e personale tramviario.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (22)

BRUNO SILVELLI

ROMANZO DI
REGINA DI LUANTO

— Tieni, pensa che questo è frutto del sudore della mia fronte.

L'agente di cambio prese il biglietto, e, con burlesca gravità, lo palpò, lo esaminò contro il lume e finalmente sentenziò:

— E' femmina; la porto alla levatrice e sono certo che partorirà due gemelli.

Quindi trasse di tasca il portafoglio e vi rinchiuse il denaro. Dopo essersi trattenuto ancora un poco per prendere gli accordi definitivi della compra dei terreni, se ne andò, fidando di ritrovarsi l'indomani mattina allo *chalet*.

Bruno lo accompagnò all'uscio e lo guardò allontanarsi. Rimasto solo nell'anticamera, ora mai buia, sentì una grande stanchezza nelle gambe e un calore molesto al capo. Rientrò nello studio e si accostò alla finestra. Vide Paolo che camminava franco e svelto verso piazza Colonna: lo seguì con gli occhi intenti e fissi, ed assalito da una invincibile ed improvvisa emozione, ebbe la precisa sensazione che nel portafogli di quell'uomo c'era o il primo passo verso la fortuna o il primo passo verso una completa rovina!

V.

— Potrei parlare con l'avv. Silvelli? — domandò entrando nell'anticamera dello studio di Bruno una donna giovane, vestita con eleganza.

Il commesso Enrico Mirtello, cessando di scrivere e levandosi in piedi, rispose cortesemente:

— L'avvocato in questo momento è assente; però non tarderà molto a tornare, se la signora volesse fermarsi.....

Mentre il suo viso si atteggiava ad una espressione di viva contrarietà, la nuova venuta, con un gesto incerto, consultò un piccolo orologio che le pendeva al fianco fra un mucchio di ninnoli di acciaio nichellato. Dopo averlo guardato, mormorò:

— E' tardi e non ho tempo per aspettare; ritornerò domani. Intanto lascio questa lettera, che ella mi farà il favore di consegnare all'avvocato.

Così dicendo, ella trasse dalla tasca un portafogli in pelle di serpente, fregiato di una corona nobiliare, sotto alla quale apparivano due iniziali intrecciate, vi prese una busta suggellata per metà e la stese ad Enrico. Ma proprio nel momento stesso in cui ella si moveva per uscire, Bruno comparve e vedendo il suo commesso in colloquio con una donna, si portò la mano al cappello, facendo atto di passare avanti senza fermarsi. Allora Enrico lo chiamò:

— Signor avvocato, questa signora la cerca; non avendolo trovato, mi stava consegnando una lettera perchè lo.....

Senza aspettare che il suo giovane terminasse la frase, Bruno si inchinò davanti alla sconosciuta e, dopo aver preso la lettera che Enrico gli porgeva, disse:

— Prego, signora, voglia accomodarsi nel mio studio.

Premurosamente le indicò la strada, le aprì la porta e tirandosi in disparte la invitò ad entrare. Appena ella fu passata, Bruno la seguì, richiudendo con cura l'uscio.

Offerta una seggiola alla signora, egli andò ad occupare il suo posto abituale dietro la scrivania.

La signora prese subito la parola.

— Avvocato, vengo da lei presentata da un nostro comune amico, il signor Alfredo Visconte, come ella vedrà da codesta lettera. Egli, che tiene in gran conto la sua ben nota abilità, ha creduto di rendermi un importante servigio, consigliandomi di rivolgermi a lei per sceglierlo a mio consulente. Io sono la marchesa Alfea Villagreci.

Bruno chinò il capo in segno di ossequio e rispetto.

— Legga quella lettera — soggiunse la marchesa, dopo un breve intervallo di silenzio.

Bruno la obbedì e si dette a scorrere in fretta i fogli, coperti dalla minuta calligrafia di Alfredo e mentre la signora, credendolo intento nella lettura lasciava vagare distrattamente i suoi occhi alla sfuggita, egli la osservava tentando di scoprire a traverso la fitta veletta il viso che gli veniva celato. E come se la marchesa, indovinato il suo desiderio, avesse voluto compiacerlo, ella lentamente rialzò il velo sulla falda del cappello, permettendo così a Bruno di vedere liberamente il suo viso sottile, lungo e pallido.

I lineamenti di lei parevano tracciati da una mano inesperta, che li avesse appena abbozzati, tanto erano minuti, irregolari in ogni linea, che pure formavano un insieme grazioso e strano. Gli occhi azzurri erano come velati da una trasparenza liquida; essi si muovevano lentamente nelle orbite infossate, circondati da un cerchio livido, che dava alla donna un aspetto sofferente. La marchesa dimostrava esattamente l'età che aveva, e cioè trentatre anni circa; qualche cosa di speciale emanava da tutta lei, qualche cosa che Bruno, soltanto messo sull'attenti dal suo istinto di maschio, sempre pronto alla conquista, non sapeva definire con sicurezza. Egli pensò sicuro di non ingannarsi che quella doveva essere l'amante a cui Alfredo s'aveva spesso con tanto mistero: non era egli stato un poco imprudente a mandargliela là sola? Come ebbe terminato di leggere, rimise la lettera nella busta, poi disse rivolgendosi alla marchesa:

— Il nostro amico Visconte, mi accenna vagamente allo scopo, per cui ella vorrebbe valersi della mia debolissima opera. Prima di ogni altro, desidero assicurarla che io sono tutto a sua disposizione, ben lieto se potrò esserle di qualche utilità.

Ella lo ringraziò con un cenno del capo.

— A quanto ho capito — riprese Bruno — si tratterebbe di ottenere dal Tribunale un decreto di separazione..... E' ciò che ella desidera?

— Precisamente: una separazione legale e completa, di corpo e di beni.

— Ho capito; ma i motivi? Ella mi scuserà — proseguì Bruno, con vivacità: — ma nella mia domanda non vi è indiscrezione, giacchè è assolutamente necessario che io sappia..... del resto un avvocato è quasi un confessore — concluse sorridendo.

Ma la marchesa non pareva prestargli ascolto; stava a capo chino fissando la terra lo sguardo errante.

Bruno sostò un poco, aspettando e, siccome ella non si decideva a parlare, la interrogò di nuovo:

— Visconte mi parla di incompatibilità di carattere: sta bene, tuttavia.....

Ella lo interruppe e, discorrendo a scatti, prese a dire:

— Sì, esatto è il motivo..... il motivo che spiega tutto..... tutto il resto..... Incompatibilità di carattere! Capisce ella che cosa può significare? Due persone che non si accordano in nulla, in nulla..... Non è naturale che succeda tutto quello che è successo? Naturale, naturalissimo..... — Si strinse nelle spalle, scosse il capo e sul suo viso mobilissimo passò un'espressione di indifferenza stanca, tacque, e di nuovo i suoi occhi parvero assorbirsi in visioni ultra visibili.

Bruno, in tono dolce, chiese:

— Ma per dimostrare meglio ciò che chiamerei il nocciolo della questione, occorrerebbe qualche particolare preciso.....

Ella replicò parlando pianissimo, con voce fioca, senza alcuna varietà d'intonazione.

— Preciso?..... Come si fa a precisare, a ripetere la storia di quelle mille punture, di quelle continue, perenni discordie, che hanno principio tanto nella più inconcludente futilità, quanto nel più importante avvenimento? Esse avvelenano, amareggiano ogni ora, ogni minuto e pare al momento di volerle ritrovare per esporle, esse così sfuggono, spariscono, diventano insaferrabili..... Sono lì davanti al nostro sguardo e ballano una ridda infernale, confondendosi, alternandosi; appena si crede di vederne una con chiarezza..... oh! oh! un soffio..... là non c'è più..... Allora? allora?

(*Continua*).

La festa dei bambini all'Arte Sacra.

Questa festa dell'infanzia, in onore della Nostra Signora delle Alpi, ebbe luogo ieri sera e riuscì egregiamente, stavolta favorita da un tempo magnifico e poetico.

Il parco era sfarzosamente illuminato a stelle e ghirlande multicolori di bell'effetto.

Dinanzi alla porta delle Missioni attornno vi era il grande modello in gesso della statua della Madonna delle Alpi, opera dello scultore Stuardi, la quale, fusa in bronzo, mercè le offerte dei bambini di tutta Italia, verrà collocata, nel 1899, in vetta del Rocciamelone.

La statua era pur essa contornata da drappi, globi e fiammelle, e in un coll'illuminazione delle aiuole, produceva un ottimo effetto.

Alla festa presero parte, oltre agli indigeni delle Missioni, ben 500 bambini, portanti fiori alla Madonna; questa parte fu anzi il meglio dello spettacolo.

Si eseguì della musica sacra, dei canti dai bambini e dalle Missioni indigene.

Alla festa intervenne l'arcivescovo monsignor Richelmy, il quale si trattenne circa un'ora, lasciando il luogo verso le 22.

La festa, animata da molte eleganti signore, si protrasse fino a tardi, mentre il concerto Salesiano e la fanfara del 4° genio alternavano scelti pezzi di musica.

Arti e Scienze

Il N. 19 dell'Arte all'Esposizione

Contiene:

Nel TESTO: *Figlio della gleba*, di F. Carandini; *All'Esposizione di Belle Arti* (X): *Un gran pennello: Giacomo Grosso*, di U. Fleres; *Il genio e le opere del Moretto*, di U. Papa; *Nuovi acquisti fatti all'Esposizione nazionale; Opere acquistate dalla Società Promotrice di Belle Arti — L'arte murale odierna* (III), di V. Pica.

ILLUSTRAZIONI: *G. Graziosi*, Figlio della gleba; *G. Grosso*, La duchessa Elena d'Aosta; *O. Gargiulo*, Pacchianella napoletana; *A. Tavernier*, All'Asso; Affissi spagnuoli, russi, svedesi; Affissi italiani di Dalbono, Mataloni, Hohenstein, Gambelletti.

Ricordiamo che ogni numero costa **30** centesimi. L'abbonamento a 20 numeri costa L. 5 e a tutti i 40 numeri costa L. 10; cioè ogni numero viene a costare solo **25** centesimi. Chi poi prende l'abbonamento cumulativo a tutti i tre giornali (L. 28 per i 40 numeri di ciascun giornale) viene a pagare solo **20** centesimi per numero.

La Compagnia Raspantini e la *Rosa azzurra*. — Continuano applaudite al politeama Gerbino le recite della Compagnia Raspantini: fra i cui attori, per altro, non vediamo durante questa stagione la signora Irma Gramatica. La finissima attrice, dal temperamento nervosamente moderno, è costretta al riposo dalla sua scossa salute — non è a dire con quanto rammarico dei molti che la tengono fra le migliori nostre. Ella è surrogata nel frattempo, con lodevole impegno, dalla signora Giglionetti. La sua assenza, intanto, ci toglierà di udire, o giudicare in grado di appello, uno dei lavori teatrali su cui, negli ultimi tempi, si sia fatto maggior rumore.

Intendiamo dire della *Rosa azzurra*, la originale commedia che ha destato tanta discussione nei fogli bolognesi, e, si può soggiungere, tanto sommovimento in quel pubblico. Autrice ne è Annie Vivanti, la scrittrice che esordì or sono sette od otto anni con quella *Lyrica* a cui una prefazione del Carducci aprì la via della notorietà, e che seppero poi conquistarsi il successo per l'impeto spontaneo e irresistibile della passione. Sposata più tardi ad un inglese, presa dimora a New-York, la signora Vivanti-Chartres, pur trasformata in scrittrice esotica, non ha perduto l'amore alle patrie lettere. *On revient toujours* [illegible] *premières amours*, dice il proverbio.

Ed ella vi è tornata con questa *Rosa azzurra*, che la sera della prima rappresentazione ha messo in subbuglio il pubblico dell'Arena del Sole, a Bologna. Vero è che su quella tempestosa accoglienza influirono anche ragioni estranee affatto al teatro, o improntate ad astii politici e personali, ne' quali nulla aveva che vedere l'autrice, nè tampoco la commedia. Tant'è che la seconda sera, sfogatosi il primo bollore delle passioni — e, convien soggiungere, operatisi parecchi tagli opportuni — la commedia piacque, scosse, commosse e chiamò l'applauso.

Dubbio rimase, ad ogni modo, il giudizio di Bologna; e toccava ora a Torino sentenziare in sede di appello. Ma ce lo impedisce (come dicemmo) la indisposizione della signora Gramatica, alla quale la signora Vivanti ha ceduto il diritto esclusivo di recita; sicchè la *Rosa azzurra* non potrà esserci interpretata da altra, neppure da Eleonora Duse, che con lusinghiere sollecitazioni [illegible] aveva chiesto, ma troppo tardi, l'acquisto. Ci converrà quindi attendere il carnevale, quando la Gramatica sarà di nuovo fra noi, e ci darà modo di giudicare questo nuovo lavoro, discutibile sì, ma uscito, comunque, da un forte bizzarro ingegno.

Un ballo al Balbo. — Si annuncia per questa sera la prima rappresentazione del ballo: *I due sosì*, il quale, secondo i manifesti, sarà eseguito da distinti artisti, [illegible] illuminazione speciale ed accurata messa in scena.

Avedano non canterà più al Balbo. — Il tenore signor Avedano ci prega di pubblicare che egli non è scritturato al Balbo per rappresentazioni straordinarie.

Pensionato artistico di Roma. — A modificazione parziale delle condizioni pel concorso al Pensionato artistico di Roma (tre pensioni di L. 3000, una per la pittura, l'altra per la scultura e la terza per l'architettura) il Ministero della pubblica istruzione ha disposto che siano ammessi anche coloro che il 15 novembre 1897 non avevano compiuto i 28 anni.

OSSERVATORIO DI TORINO,

(*Palazzo Madama*) — 5 agosto:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 18,4 Massima + 29,1

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 5: + 27,1
Id. minima della notte dal 4 al 5: + 19,0

7 agosto — Il sole nasce alle ore 5 minuti 22; tramonta alle ore 19, minuti 46.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

		4	5
PARIGI agosto (sera)			
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	47 40	45 50
» — per settembre	»	44 61	44 90
» — per ottobre-novembre	»	44 25	44 75
» — 4 mesi ultimi	»	41 —	41 40
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	29 —	29 25
» raffinato id.	»	103 25	103 25
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	29 62	29 75
» 4 mesi primi	»	31 12	31 37
Mercato fermo.			
LIVERPOOL agosto (sera)		4	5

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani languente — Egiziani calmo — Surate languente. — Domanda per il mercato in generale moderata.

		4	5
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	8,000
di cui per la speculazione	»	1,000	500
per la consumazione	»	9,000	7,500
Importazioni	»	—	2,000
Americani a consegnarsi			
pel corrente	D.	3 3/8	3 3/8
per agosto-settembre	»	3 11/32	3 11/32
per ottobre-novembre	»	3 5/16	3 5/16
per dicembre-gennaio	»	3 5/16	3 5/16

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni. Vendite generali della settimana balle 45,000, di cui per la speculazione —, per la esportazione 2,000 e per la consumazione [illegible].

Importazione della settimana	Balle	[illegible]	
Deposito	»	[illegible]	
HAVRE agosto (sera)		4	5
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,000	6,000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	5,000	5,000
Mercato appena sostenuto.			
MANCHESTER agosto (sera)			5
Cotoni filati e cotoni crudi.			
Mercato calmo.			

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

La Carità del Sabato.

Questa settimana non mancarono i generosi che, volendo concorrere all'opera pietosa della carità, inviarono offerte in denaro ed oggetti per famiglie bisognose.

Noi distribuimmo somme ed oggetti secondo le intenzioni degli oblatori, e ringraziamo vivamente a nome dei beneficati.

Ai gentili cooperatori nostri diciamo: Aiutateci come per lo passato, sempre, in questa difficile intrapresa di cercare e mitigare tante miserie!

Oblazioni ricevute nella settimana.

Black offre L. 25 — Sofia per bambini poveri, L. 20 — N. N., L. 20 — Riconoscenti per scampato pericolo, L. 10 — C. V. M., L. 5 — Alla raccomandata 3101 affinchè alla ed i suoi figli preghino la Madonna per me, L. Q. N., L. 1 — Una preghiera, L. 1 — L. C. per l'anniversario della morte del fratello, L. 5 — Una vedova manda alla *Carità del sabato* un pacco vestiario da destinarsi a qualche operaio bisognevole con famiglia, affinchè, pregando per essa, possa ottenere una grazia che tanto desidera, V. D. M. — Ada T. S. da Craveggia. Per un'bice, L. 15 a tre famiglie raccomandate sabato. — Totale L. 102.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 53 soccorsi per L. 102, di cui sei da L. 5, dieci da L. 3, dieci da L. 2, ventisette da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 6 a decaduti, 4 a donne abbandonate dai mariti, 2 ad infermi, 2 a disoccupati con famiglia, 11 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 11 a vedove, 18 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3167. — Una madre di famiglia, col marito disoccupato e sei bimbi, di cui due infermi, priva di beni di fortuna ed in grave bisogno, essendo anche in arretrato dell'affitto col padrone di casa.

3167. — Una donna in età avanzata, vedova, sola, sprovvista di mezzi ed in critiche circostanze, mancandole spesso il vitto e l'alloggio.

3168. — Una madre di famiglia da pochi mesi vedova con cinque figli, dei quali uno in fasce, senza mezzi di sussistenza ed in gravi angustie.

3169. — Una donna abbandonata dal marito che si recò in lontani paesi e lasciò la poveretta con tre figli nella miseria.

3170. — Una donna col marito all'ospedale e cinque figli, in tenera età, senza mezzi e senza appoggio ed in grave bisogno.

3171. — Una vecchia settantenne, incapace al lavoro per infermità, sola, priva del necessario e ridotta all'estrema indigenza.

La partenza del Re.

Oggi, alle 11,51, S. M. il Re parte dalla Stazione di P. N. direttamente per Monza.

Arrivi e partenze. — Giunsero dalla capitale gli onorevoli Compans di Brichanteau e Ruggio.

L'on. Compans riparti tosto per Aosta.

Per la Fiera di Casale le Ferrovie della Mediterranea prorogano la validità dei biglietti di andata e ritorno distribuiti il 13, 14, 15 e 16 fino all'ultimo treno in partenza da Casale il 17.

Morto sopra una sedia e nella solitudine. — Il pensionato dello Stato Rolfo Giuseppe, d'anni 55, abitava da molto tempo tutto solo in una camera della casa di via Mercato, N. 30. Ieri, verso le ore 10, i vicini, non vedendolo, come di consueto, ad uscire di casa, dubitarono di qualche disgrazia; chiamato il portinaio, penetrarono in quella camera e trovarono il povero Rolfo morto sopra una sedia fra il letto ed un tavolo.

Il morto indossava la sola camicia ed i pantaloni.

Dato avviso della triste scoperta al Municipio, accorse tosto il dottor Rondelli dell'Ufficio d'igiene e dichiarò che la morte datava da una diecina di ore e motivata da una fortissima indigestione.

Caduta mortale di un bambino da un terzo piano. — Stamane, verso le 9,30, il bambino Fino Emilio, di 10 mesi, mentre si trastullava nella propria soffitta al terzo piano della casa N. 75 del corso San Maurizio, in un momento in cui non era osservato dalla mamma, la quale accudiva alle faccende domestiche, salì sopra una sedia e si affacciò al davanzale di una finestra che dà verso il Corso suddetto. Ad un tratto il poverino perdette l'equilibrio e precipitò sul lastricato sottostante.

La madre, avvertita dalle grida delle persone che avevano assistito alla caduta, discese affannosamente come pazza le scale, e a sua volta stessa il piccino dal suolo e, correndo, lo portò nella vicina farmacia Porinelli, ove però, stante la gravità del caso, non venne neanche medicato.

Sopraggiunti intanto due carabinieri della stazione locale ed una guardia municipale, venne chiamata una vettura, e dalla madre stessa, accompagnata dagli agenti suddetti, il povero piccino venne trasportato al San Giovanni, ma durante il tragitto, morì.

I medici dell'ospedale gli riscontrarono la frattura del cranio, che fu causa della morte.

Rinunziamo a descrivere la disperazione della misera madre, orbata così sciaguratamente del piccolo suo angioletto.

Un'operazione ladresca andata a male. — Ieri mattina, verso le ore 10,30, nel giardino del Valentino, fuori dell'Esposizione, molta gente inseguiva un individuo che fuggiva a gambe levate. Un brigadiere delle guardie municipali, di servizio in quei paraggi, si pose anch'egli alle calcagna del fuggente, e riuscì, dopo un non piccolo *record* di velocità, a raggiungerlo ed arrestarlo.

L'individuo fuggente, appena arrestato, tentò a tutta prima di sgusciare di mano all'agente, ma visto inutile il tentativo, gettò lungi da sè, credendosi inosservato, un lungo ed acuminato coltello a serramanico. Ma lo stesso brigadiere, mentre teneva fermo l'arrestato, raccolse pure l'arma, e poscia condusse l'individuo alla sezione di pubblica sicurezza, consegnando in pari tempo il coltello.

Colà si seppe l'arrestato essere certo Raineri Giuseppe, d'anni 27, usciere disoccupato; ed ecco il motivo della sua fuga e del relativo inseguimento.

Poco prima il messere, in compagnia di altri due suoi degni soci, era penetrato furtivamente nella bottega del ferravecchi Masso Natalino, in via Madama Cristina, N. 15, allo scopo di far buon raccolto bottino.

Ma, sfortunatamente pel briccone, mentre questi si era già appropriato un pendolo del valore di L. 30 e stava per far passare nelle sue tasche o in quelle dei suoi soci altri oggetti, venne sorpreso dalla proprietaria del negozio, la quale si pose a gridare al ladro. Questo, unitamente ai suoi compagni, che stavano sulla porta in vedetta per ricevere la refurtiva, vistosi scoperto, si diede alla fuga gettando via anche lo svegliarino rubato, che finora non si è ancora trovato e poi, mentre i suoi compagni più fortunati poterono dileguarsi colla fuga, egli si era diretto al Valentino sperando di potersela cavare in mezzo a quei meandri del parco, ma, come si vide, fece il conto senza un agente municipale, che aveva le gambe più veloci delle sue e così ora deve riposare alle Carceri Nuove.

Due altri arresti per il furto delle 500 lire alla stazione. — Mercoledì abbiamo narrato del furto della cassetta di L. 500 dalla stazione di Porta Susa e l'arresto di due dei ladri. Uno di questi, certo G. Pietro, venne arrestato mentre si restituiva alla sua abitazione portando seco parte del denaro rubato; l'altro, certo M. Umberto, venne arrestato in casa sua mentre dormiva. Gli altri due furono inutilmente cercati nella notte e nei giorni seguenti, alle loro abitazioni. Da indagini venne poi a risultare che uno, certo M. Giuseppe, era fuggito da Torino con la moglie e si era rifugiato a Mazzè presso lo suocero.

Avvertiti telegraficamente i carabinieri di Caluso, questi si recarono sul luogo e lo trassero in arresto.

Il quarto ricercato, certo D. Giovanni, stancatosi di fare l'uccel di bosco, si è costituito alla Sezione di pubblica sicurezza di Borgo San Donato.

I ladri. — Ignoti ladri rubarono in danno del signor Cerva Giulio, cappellaio, in via Barbaroux, N. 23, tanti scampoli di seta pel valore complessivo di circa L. 300.

— Altri ladri sconosciuti, muniti di false chiavi, si introdussero nella soffitta del muratore Golzio Secondo, in via San Dalmazzo, N. 13, e rubarono due orologi.

— Nella Galleria della Mostra Didattica ignoti rubarono una camicia del costo di L. 10 ed altri effetti di biancheria, e in danno dell'Istituto sordomuti di Milano tre paia di scarpe.

Un ladruncolo campestre. — Ieri una guardia rurale di Pozzo Strada arrestò Benedetto Giovanni, d'anni 19, garzone muratore, per furto d'una pianticella alla cascina *Sant'Antonio*.

Il Benedetto, che è un individuo ozioso e vagabondo, nel mese di aprile u. s., fu denunciato ai reali carabinieri di Rivoli per un furto di galline, in unione ad un tal Berta Pasquale.

Dalla tranvia alla Questura. — Intorno alle 19,30 di ieri, Quaglia Francesco, d'anni 20, fattorino delle tranvie elettriche Società Alta Italia, fu da una guardia municipale e da due di pubblica sicurezza accompagnato alla Questura, dove venne trattenuto perchè aveva usato delle violenze agli agenti che lo avevano invitato; lui e due suoi compagni, a desistere dal cantare e commettere disordini in una tranvia a cavalli, sulla quale si trovavano nei pressi di Porta Nuova.

Giuoco finito male. — Ieri sera, verso le ore 19, il ragazzo Vicano Giovanni, d'anni 6, stava trastullandosi nel giardino della Cittadella. Salito sopra una panca si divertiva a fare dei salti, ma uno di questi gli andò male e, caduto a terra malamente, si fratturò il braccio sinistro.

In soccorso del povero ragazzino accorse una guardia municipale, la quale con vettura lo condusse al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in non meno di trenta giorni.

Tre dita negli ingranaggi di una macchina. Iermattina, poco prima delle ore 8, l'operaia Candeliere Lucia, d'anni 21, attendendo al proprio lavoro di pulizia ad una macchina litografica nello stabilimento Matossi in corso Brescia, n. 11, si lasciò cogliere inavvertentemente una mano fra gli ingranaggi di quella macchina.

La poveretta fu lesta pronta a ritrarre la mano, ma tuttavia non abbastanza in tempo, e tre dita le rimasero schiacciate. Soccorsa prontamente dal personale stesso dello stabilimento, fu quindi per cura del proprietario fatta condurre da un operaio al San Giovanni, ove la povera ragazza venne tosto ricoverata.

Un salvamento. — Verso le 13,45 di ieri, il ragazzino Ferrero Giovanni, d'anni 4, trastullandosi sulla sponda destra della Dora, al ponte Mosca, cadde nell'acqua, alta in quel punto una settantina di centimetri e piuttosto rapida.

Già la corrente lo aveva travolto per qualche metro, quando alle grida del caduto e di due donne, accorse il garzone muratore Galardo Giovanni, di anni 18, abitante in via Ponte Mosca, 5, il quale, con una prontezza degna d'encomio, toltisi i calzoni, saltò nell'acqua, afferrò per un piede il sommerso e lo trasse in salvo.

Il piccino, che non aveva sofferto che un po' di spavento, fu poi portato alla sua abitazione e consegnato a sua madre.

Morte della Angela Ponzio. — Alla lunga e particolareggiata narrazione di ieri del tristo dramma d'amore avvenuto ieri in via Roma, dobbiamo ora aggiungere che i tristi pronostici dei sanitari che medicarono la Ponzio Angela non furono pur troppo fallaci. Dopo quasi due ore di straziante agonia la disgraziata spirò, senza più proferire parola.

Lo stato del Donarcati è sempre stazionario.

Un piccolo incendio. — Verso le ore 0,15 di stamane si manifestava, non si sa come, il fuoco in una cantina del signor Beltrami Luigi, negoziante porcellane, nella casa numero 53, di via Venti Settembre.

Avvertiti, accorsero i pompieri del Municipio e dalle Fontane di Santa Barbara, guidati dal tenente Tosto, e alcune guardie civiche, e in breve spensero il fuoco, che si era appiccato ad una piccola quantità di legna minuta, che rimase però distrutta.

Il danno è lieve ed il signor Beltrami è assicurato.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal cittadino Carenzi Carlo, una borsa da viaggio, con oggetti di nessun valore, rinvenuta nella sua vettura; una federa di guanciale; un portamonete, con un soldo e due medagliette; dalla signora Chiaberti Maria, una catenella di metallo giallo con medaglietta; un dado per asse di vettura; una veletta; un buono di cassa dello Stato.

		4	5
ANVERSA agosto (sera)			
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 5/8	17 5/8
» » 4 mesi ultimi	»	18 —	18 —
Mercato fermo.			
BREMA agosto (sera)		4	5
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Rmk.		6 30	6 30
MAGDEBURGO agosto (sera)		4	5
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. scellini		9 30	9 37
MARSIGLIA agosto (sera)		4	5
Frumenti — Importazioni quintali		8,340	7,000
» — Vendite		0,000	0,000
Mercato calmo con tendenza favorevole ai compratori.			

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.
5 agosto 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	99 25	— —	99 22	— —
Id. fine mese	99 27	99 32	99 70	99 72
Id. 4 1/2 0/0	— —	107 25	107 40	107 40
Az. Meridionali	723 —	721 —	— —	721 50
» Mediterranee	524 —	524 —	— —	524 —
» Banca d'Italia	890 —	890 —	— —	891 —
» Credito Italiano	560 —	561 —	— —	— —
» Il. Sc. e S. 3ª em.	— —	335 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	200 —	500 —	— —
» Banca Generale	60 —	— —	— —	— —
» Rubattino	417 —	418 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	401 —	404 —	— —	— —
» Ceramiche	372 —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	— —	720 —	718 —	— —
» Edison vecchie	231 50	— —	— —	— —
» » nuove	253 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	147 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotta acqua	— —	— —	257 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	133 —	134 —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	321 —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	323 —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	107 40	107 47	107 40	107 45
» Svizzera	107 10	107 18	— —	— —
» Londra	27 10	27 11	— —	— —
» Germania	132 80	132 80	— —	[illegible]

GENOVA, 5, ore 22,10 — **Borsino serale.** — Rendita contanti 99 20 — Fine corrente 99 35 — Prestito 107 40 — Banca 885 — Meridionali 721 — Mediterraneo 523 — Rubattino 416 — Raffineria 404 — Credito Italiano 563 — Acciaierie Terni 728 — Ferriere 134 50 — Banco Sconto (2ª emissione) 220 — *Chèque*: Parigi 107 40 — Londra 27 11 — Germania 132 80.

Disposizioni migliori.

Cambio ufficiale del giorno 6 **L. 107 35**

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 5 agosto	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 10
» » 3 0/0	103 57	103 57
» » 3 1/2 0/0	105 70	105 20
Rendita Italiana 5 0/0	92 75	97 55
Cambio su Londra a vista	— —	25 22 5
Consolidati inglesi	— —	110 3/4
Obbligazioni lombarde	— —	391 —
Cambio sull'Italia	— —	6 7/8
Turco Nuovo	23 22	23 15
Banca di Parigi	— —	950 —
Tunisine	— —	500 00
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	110 70
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	103 10
Rendita Spagnuola Estera	42 —	42 25
Banca Ottomana	— —	555 —
Argento fino	— —	547 50
Credito Fondiario	— —	668 —
Suez	— —	3715 —
Lotti turchi	— —	111 1/2
Ferrovie Meridionali	— —	673 —
Rendita Russa nuova	— —	67 50
» Portoghese	— —	18 25
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	— —

BORSA DI VIENNA, 5.

Credito Austriaco	363 75	Cambio su Londra	120 05
Lombarde	77 25	Lire italiane (carta)	44 30
B. Anglo-Austriaca	158 —	Rend. Austr. (arg.)	101 35
Austriache	367 25	Id. in carta	101 40
B. Austro-Ungarica	910 —	Union Bank	298 —
Napoleoni d'oro	9 53	Rend. Austr. in oro	121 65
Argento	100 —	Ungherese	98 90
Cambio su Parigi	47 67	B. Paesi Bassi	229 —
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 5.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	59 90
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	64 50
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Italia	55 40
Credito Austr.	229 10	Ferr. Meridionali	130 10
Rendita Italiana	93 90	Ferr. Mediterranee	93 25
Id. fine mese	93 90	Banca Commerciale	115 40
Cons. Prussi. 3 1/2 0/0	102 90	Mobiliare	224 75
Turco nuovo	23 10		
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA, 5 (Chiusura).

Consol. inglese	110 11/16	Brasiliano 1889	100 1/2
Rendita Italiana	91	Sconto Banca, tasso della piazza	[illegible]
Argento fino	27	5/16 d'Inghilterra	— —
Spagnuolo	42 —	Riserva della Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	22	7/8	

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 5 agosto. — Pezzi 177 10 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 5 agosto. — Aggio dell'oro a 55.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 4 agosto. — Verghe per 1000 sul fisso di fr. 218 89 al chilogr. fr. 247 50.

STATO CIVILE. — Torino, 5 agosto 1898.

NASCITE 17: cioè maschi 7, femmine 10.

MORTI: Botto Filippo, d'anni 80, di Castellengliene, pizzicagnolo, piazza Vittorio Emanuele, 17. — Musso Teresa (vol.) n. Dame, id. 49, di Pino Torinese, inserviente municipale, via Maria Vittoria, 31. — Rodoni Carlo, id. 51, di Albenga, bracciante, via Ottolia, 25. — Bajetto Giuseppe, id. 70, di San Michele d'Asti, pensionato governativo, piazza Gran Madre, 14. — Cerruti Federico, id. 63, di Settimo Torinese, pensionato ferroviario, via Madama Cristina, 10. — Botto Giuseppe, id. 55, di Torino, pensionato, via del Mercato, 26. — Destefanis Giuseppe, id. 61, di Gassino, agiato, via Napione, 20. — Pagliano Luigia n. Bernini, id. 69, di Nichelino, casalinga, Madonna di Campagna, 163. — Tomatis Giuseppina, id. 33, di Torino, agiata. — Vindrola G. (?) n. Cravero, id. 73, di Racconigi, ling. — Aporle Antonio, id. 13, di Torino, calzolaio. — Barchiero Giovanni, id. 65, di Rivalba, contadino. — Bachi Giacomo, id. 67, di Torino, cassiere. — Peagno Felice, id. 41, di San Benigno Canavese, fal. — Mauro G., id. 73, di Vigone, inserv. all'Arsenale. — Bignotti Angelo, id. 61, di Alessandria, calzolaio.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 14, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Budapest. — Il poeta ungherese Ladislao Arany, che fu direttore del Credito Fondiario di Budapest. Era figlio del celebre poeta dell'Ungheria, Giovanni Arany, emulo di Petoefi.

Castellamare (Teramo). — Cav. Felice Clemente, già sindaco di Notaresco e benefico signore di quel paese.

Genova. — Pozzoli Aurelio, d'anni 55, pittore. — Cremoliliano..., spedalaniere. — Bernasconi Maria Teresa, d'anni 28, religiosa.

Napoli. — Augusto Parisi, d'anni 67, maestro di scherma.

Parigi. — Carlo Garnier, architetto, che diede i disegni del teatro dell'Opera e ne diresse la costruzione, in seguito a concorso vinto nel 1861.

Pula (Sardegna). — Ing. C. Costantino Chiappara, operatore catastale a Domusdemaria. Mori di insolazione.

ULTIME NOTIZIE

Le nostre navi da guerra e gli intendimenti del ministro Palumbo.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 10,15:

Trovansi a Roma agenti di Governi esteri incaricati di tentare l'acquisto di qualche nave da guerra. Il ministro Palumbo, direttamente interpellato, ha dichiarato recisamente che il Governo italiano non ha navi da vendere, e che egli non crederebbe opportuno ora, dopo le recenti commissioni fatte a cantieri privati, di proporre al Consiglio dei ministri la cessione d'altre navi già in costruzione per conto della regia marina.

Lo stesso on. Palumbo smentì quanto affermarono alcuni giornali, cioè aver egli concretato un vasto progetto di riforme per migliorare la nostra flotta, non avendo ancora compiuti gli studi necessari.

Scossa di terremoto.

Messina, 6 (*Stefani*). — Alle ore 2,30 si fu una forte scossa di terremoto durata cinque secondi, seguita da tre altre leggere. Vi fu molto panico, ma nessun danno.

Le malattie delle truppe spagnuole a Santiago.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 6:

Il generale Toral da Santiago telegrafò insistendo per far rimpatriare presto i soldati, di cui 9000 sono ammalati.

Le trattative di pace.

Provvedimenti monetari in Ispagna.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 5:

La risposta del Governo spagnuolo è attesa soltanto lunedì o martedì.

***

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 6:

Nel Consiglio dei ministri di ieri, Sagasta comunicò il risultato delle conferenze con vari personaggi politici.

Il ministro delle finanze lesse un progetto per l'aumento dei biglietti del Banco di Spagna con aumento delle garanzie.

Combattimenti a Simla.

Simla, 6 (*Stefani*). — Una banda di sconosciuti attaccò il 3 agosto il campo Coolas, nella valle Koshi. Vi furono 7 morti e 12 feriti.

Una visita della Regina a Gressoney-La Trinité.

Gressoney-La Trinité, 5:

(VIRGINIO) — Ieri, verso le 17, la nostra graziosa Regina ci ha fatto una visita. Salita in vettura fino all'*Hôtel Miravalle*, di là venne a piedi fino alla Trinité per passarvi in rassegna la 4ª batteria di artiglieria da montagna, che era scesa dal passo della Bella Forca a Valle d'Alassa.

La colonia dell'*Hôtel Thedy* e quella dell'*Hôtel Miravalle* si raccolsero sulla stretta spianata in riva del Lys, dove passata in rivista, la Regina si trattenne per qualche tempo colla solita amabile affabilità con quasi tutti i membri della colonia, col senatore Carducci, colla contessa di Robilant, ecc.

Ritornata indietro verso le 18, andò a piedi fino all'*Hôtel Miravalle*, ove si trattenne a pranzo col suo seguito.

Per festeggiare il lieto avvenimento, l'*Hôtel Miravalle* coronò la serata con una vaga illuminazione, che l'ammirabile sua posizione in capo alla valle rendeva ancor più splendida dal sottoposto San Giovanni.

La Regina ci ha portato il bel tempo. Da alcuni giorni, in causa alle incertezze atmosferiche, tutte le gite alpine erano state interrotte.

Del resto, in quest'anno, perfino la salita al Colle d'Olen, donde si passa in Val Sesia ad Alagna, è resa difficile dal grande ingombro di neve che vi è tuttora accumulato. Ma questa mattina sono già due le comitive che, grazie alla brillante serenità della mattinata, sono partite in ricognizione pel gran ghiacciaio del Rosa, che dalla Trinité non eccede i limiti di una forte passeggiata.

Londra, 4 agosto. — Pence 27 15 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 5 agosto. — Si quota a centesimi di dollaro 58 3/4 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

BORSA DI TORINO. — 6 agosto.

Rendita prezzo nominale **99 32 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	107 42 1/2 107 52 1/2	— — — —
Londra	— 3	27 10 — 27 18 —	— — — —
Id. lungo	—	— — —	— — — —
Germania	— 4	133 12 1/2 132 02 1/2	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	107 15 — 107 25 —	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (a *sindacan fino ad in conto corrente*) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per f.c. 99 35, 99 37½.
Rendita 4 1/2 0/0 netto per c. 107 40, 107 70.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni			
B. d'Italia	885 — 886 —	C. F. S. Paolo 521 —	— —
Ferr. Mer.	721 50 — —	C. F. B. Nap. 140 —	— —
Ferr. Med.	523 50 — —	Ferr. V. E. 340 —	— —
Cart. Ital.	600 — — —	Ferr. Sarde C. 323 —	— —
Ferriere	135 — 134 50	Ferr. It. 3 0/0 320 50	— —
Rubattino	416 50 — —	F. Sic. 4 0/0 311 —	— —
Obbligazioni		F. Soc. Sarde 481 —	— —
C. Cavour	500 — — —	Ferr. Merid. 323 50	— —

Cronaca della Borsa. — 6 agosto. — Nel siminario di Borsa ufficiale di stamane, molto scarso di pubblico, un più scarsi di affari, abbiamo potuto constatare pochi corsi e questi quasi nominali.

Certi pessimi sfo conservano al nostro listino quelli della Rendita delle Banche d'Italia e delle Ferriere.

Si nota da fonti autorevoli e importante l'aumento delle Acciaierie Terni e lo si attribuisce la pace a rispetto ed in parte alla prospettiva di grandi lavori assicurati per lungo tempo.

Per questi lavori, che ordinariamente la marina, perverebbero forti compensi, tra le molte voci, si parla di un grosso prestito che vi sarebbe...

Come si vede, della carne al fuoco non ne manca, purchè metterci poi è faccia buon ragione al Paese. Stamane le Azioni Terni erano segnalate a 755.

Il cambio a 107 375.

Prezzi nominali 5 agosto.

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Obbl. Roma 4 0/0	516 —
Id. serie B. [illegible]	322 —	Cart. Cr. fond. [illegible]	
Id. serie A. 3° em.		Napoli 3 1/2 0/0 netto	475 —

Sequestro della *Provincia di Como*.

Ci scrivono da Como, 5:

La *Provincia di Como* venne oggi sequestrata per un articolo intitolato: *Bismarck, i socialisti e le condanne di Milano*, nel quale il fisco ravvisò un'offesa alla « istituzione costituzionale dell'esercito, di cui i Tribunali militari sono un'emanazione. »

La morte di monsignor Ronco vescovo d'Asti.

Ieri sera, alle 19, moriva nella sua sede vescovile il monsignor *Giuseppe Ronco*, vescovo d'Asti.

Monsignor Ronco era nato in Levai Canavese l'8 febbraio 1825. Dopo esser stato parroco per molto tempo a Villanova d'Asti, venne nominato vescovo dell'attuale Pontefice nel Concistoro del 18 novembre 1881, e faceva il suo ingresso nella diocesi astense l'anno successivo.

Il defunto era uomo pio e conciliante, le quali virtù gli valsero la generale estimazione nella diocesi, mentre le sue qualità intellettuali gli valsero quelle della diocesi e del Vaticano.

Una nuova nipote di Don Carlos.

Firenze, 5. — Stamane nella tenuta che Don Carlos possiede a Viareggio, fu celebrato il battesimo d'una neonata, figlia della principessa Maria Beatrice di Borbone-Massimo e del principe Fabrizio Massimo.

La bambina fu tenuta al fonte battesimale dalla arciduchessa Maria Beatrice d'Austria Este, madre di Don Carlos, e dal principe Carlo Alberto Massimo. Le venne posto il nome di Margherita, in memoria di Margherita di Borbone, duchessa di Madrid, prima moglie del pretendente.

Un pastore ucciso dai carabinieri.

Scrivono da Tempio (Sardegna), 4:

L'altra sera il maresciallo Sanna Percara ed il carabiniere Francesco Corca, mentre erano in perlustrazione nelle campagne di Padula, scorsero un uomo armato in atteggiamento sospetto. Essi intimarono il « ferma » allo sconosciuto, che fece fuoco in direzione del maresciallo, il quale rimase fortunatamente illeso.

Il carabiniere allora rispose con un colpo di moschetto, che colpì il pastore, uccidendolo.

L'ucciso venne riconosciuto per certo Quirico Pasella, da due anni servo-pastore del colonnello Colombano.

Il Pasella, secondo le informazioni dell'Autorità di P. S. era un pregiudicato.

REATI E PENE

Il notevole processo Penne.

Un avvocato falsificatore e truffatore?

(Corte d'Assise di Torino)

Udienza antimeridiana del 6.

Il pubblico si fa sempre più numeroso ad onta della monotonia delle deposizioni testimoniali.

La Corte entra alle ore 9 scoccate.

Gli ultimi testi d'accusa.

Continua l'audizione dei testimoni d'accusa: *Groppo avv. Carlo*, giudice di Tribunale, dopo aver raccontato il fatto della falsificazione dell'atto di comparizione Piccolino, ch'era morto durante la falsa procura, dice che fu lui stesso che riconsegnò gli atti all'avv. Penne, facendogli vive rimostranze, assicurandogli che tali falsificazioni potrebbero costare la reclusione. Il Penne negò da principio d'aver fatta l'alterazione, ma dopo la strapazzata divenne più remissivo. Al giudice Groppo, durante tutta la sua carriera, non accadde vedere altre citazioni alterate. Però sa che è cosa d'uso comune quando le parti sono d'accordo.

Piccolino Battista, come il fratello Luigi, ripete circostanze note sull'affare riguardante il padre suo e la famiglia, per cui avvenne la discussa falsificazione dell'atto di comparizione. Questa deposizione solleva i soliti vivaci battibecchi tra la Difesa dell'avv. Penne, e specialmente fra l'avv. Gorla-Gatti ed il presidente.

Fabbro avv. Carlo, procuratore capo. E' stato praticante nell'ufficio Penne, e non può dare cattive informazioni del suo ex-principale.

Foà avv. Giuseppe. Pei buoni uffici di un compagno fu collaboratore all'avv. Penne, e quindi divenne suo sostituto, non stipendiato però. Non può lamentarsi affatto della condotta dell'avv. Penne. Sa che si usò dai procuratori cambiare date quando vi è l'accordo delle parti, ma egli mai ciò fece, perchè non può fidarsi sempre dei colleghi, tenendo per conto delle debite eccezioni.

Facan Carlo, pretore di Fenestrelle, ripete cose note.

I testi a difesa.

Piola avv. Enrico, procuratore del re, racconta che effettivamente andò al suo ufficio il Sarda raccontandogli la sua avventura. Il giovanotto era trafelato, commosso ed agitato. Per la precipitazione dell'avvenuto egli non potè capire se il Sarda raccontasse la verità o si trincerasse, per sua discolpa, dietro la responsabilità del padrone. Non ricorda particolarità alcuna del colloquio avuto con il Sarda.

Corazza avv. Lorenzo ebbe nel suo studio il Sarda in qualità di segretario per alcuni mesi. Egli crede l'imputato un bravo giovanotto, un po' leggero, ma intelligente ed onesto.

Negò risolutamente di aver avvertito il Penne di sbarazzarsi del Sarda, perchè un uomo poco dabbene. Sa che il Penne manteneva alcuni suoi nipotini e sosteneva la sua famiglia e che una volta restituì un portafoglio trovato per la strada contenente seicento lire.

Bazzano Secondo tenne il Sarda come segretario al *Caffè Alfieri* e può dire che fece sempre servizio zelante e da buon galantuomo. Egli teneva i conti, specialmente alla sera.

Cortese avv. Adolfo, segretario al Municipio, conosce il Sarda fin da bambino, come buono, di cuore, onesto, ma di non troppo vivo ingegno. Lavorò sempre indefessamente, anche per poca paga. Oltre ad un'onestà intemerata lo dice dotato di una certa quale delicatezza gentile. Lo crede assolutamente incapace di commettere falsi e male azioni. Dice che, arrestato, l'imputato era convinto che si sarebbe conosciuta pienamente la sua innocenza.

Bianucco Luigi e *Rossi Riccardo* concordemente danno ottime informazioni del Sarda, che dicono distinto e coscienzioso, incapace di cattive azioni.

Cerato avv. Alessandro, notaio, ebbe ad affidare molte cause all'avv. Penne, che disimpegnò con molto amore ed onestà. In certi casi aveva fin troppo zelo. Viveva modestamente, le sue parcelle erano modeste, ed il teste dovette lodare in lui la molta delicatezza. Sa che il Penne era assai affezionato alla vecchia madre ed alla sua famiglia.

Dupré Giuseppe, cancelliere, sa che al Penne vennero affidate anche delle fallite. Non ha mai sentito porgere lamenti alcuni contro l'avvocato.

Caffaratti geom. Tommaso, *Peroni dott. professore Giacomo*, *Ceraglia cav. avv. Leopoldo*, *Reggio cav. Pietro*, *Caccurda Antonio*, *Rinona Gaspare* e suo padre ebbero bisogno del patrocinio o dell'assistenza dell'avv. Penne replicate volte ed in diversi affari, che l'avvocato disimpegnò con zelo, generosità, rettitudine di coscienza e modeste pretese.

Belli avv. Lorenzo dà spiegazioni tecniche di poca importanza su questioni giuridiche.

Perinetti Pompeo contesta che abbia detto al Sarda che il Penne era un cattivo soggetto mentre l'accompagnava, in qualità d'usciere, per un pignoramento.

L'imputato ribattè, insistendo, incalzando con domande ed attestando che potrà provare con testimoni la verità del suo dire.

La udienza è tolta a mezzogiorno.

In complesso, le testimonianze odierne, mentre consolidano la buona posizione del Sarda, rialzano anche quella dell'avv. Penne, che, in massima, dipingono come uomo dabbene e che deve la sua fortuna all'indefesso lavoro ed a continue privazioni.

Con oggi termina di certo l'escussione di tutti i testimoni e si prevede che il processo avrà fine mercoledì o giovedì prossimo.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	321 —	Id. Ferrov. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	331 —
Id. ferr. Romane 3 0/0	331 —	Id. Ferr. Cavall. Alessandria 3 0/0	299 —
Id. Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	485 —	Id. Can. Cavour 6 0/0	505 —
Id. Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	300 —	Id. Risan. Napoli 5 0/0	493 —
Id. » Novara 5 0/0	510 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 7 0/0	210 —
Id. » Cuneo 3 0/0	356 —	Id. Ferr. Bra-Castagnole e Mortara	109 —
Id. » » 5 0/0	287 —		

Carmagnola, 3 agosto. — Frumento per ogni quintale da L. 21 01 a 23 03 — Segala da 18 a 19 32 — Meliga da 13 21 a 14 97 — Avena da 20 a 21 — Riso da 28 a 42 — Fagiuoli comuni da 20 a 25 — Patate da 6 50 a 7 05 — Burro da 17 a 21 — Olio di oliva da 14 a 17 — Canapa da 1 50 a 3 20 — Fromaggio da 0 70 a 1 30 — Buoi e manzi da 6 a 7 — Vitelli da 8 a 7 — Giovenche e vacche da macello da 3 a 5 — Maiali da latte per paio da 20 a 40 — Uova alla coppia da 2 a 3 — Anitre da 1 50 a 2 50 — Piccioni da 0 40 a 1 20 — Cera per kilog. da 0 60 a 0 65.

Tassa del pane. — Grissini 1ª q. al chilogramma 0 45 — Id. 2ª q. e pane fino 0 34 — Pane fino 0 32 — Casalingo 0 29.

Tassa della carne dal 4 al 10 agosto. — Carne di vitello 1ª qual. al chil. 1 24 — Id. 2ª qual. 1 04 — Buoi e manzi 1 10 — Moggie e giovenche 0 90 — Vacca 0 80.

Chieri, 3 agosto. — Frumento L. 24 12 — Meliga 15 15 — Segala 17 82.

Cuneo, 3 agosto. — Frumento al quint. 1ª q. L. 25 01 — Id. 2ª 24 01 — Meliga nostrana 1ª q. 17 — Id. 2ª q. 16 16 — Piemontese 1ª q. 17 30 — Id. 2ª 17 10 — Segale 1ª q. 18 75 — Id. 2ª 17 40 — Avena 1ª q. 19 75 — Id. 2ª q. 19 — Riso ... [illegible] — Burro ... — Formaggio ... [illegible] — Tassa del pane — Grissino al chilogramma cent. 47 — Pane 37 — Casalingo 31 — Bruno 24.

Fossano, 3 agosto. — Frumento all'ett. L. 18 40 — Segala 14 01 — Meliga 12 02 — Meliga 12 52 — Formentone 13 71 — Riso 17 17 — Avena 8 71 — Riso 31 45. — Burro al mezzo chil. — Fieno 0 05 — Paglia 0 15 — Vitelli 2 05 — Carne alla bassa 0 65 — Burro al chil. 2. — Pane grissini al kg. L. 0 47 — Bianco 0 52 — Comune 0 37 — Fanali di Genova 0 68 — Id. al spicchio 0 55 — Id. di mezza squadra al — Id. ordinaria 0 53 — Carne di vitello 1 25 — Id. di bue 1 15.

Bra, 29 luglio. — Grano all'ettolitro L. 21 61 — Meliga 15 27 — Segala 17 59 — Pane grissini al chilogr. 0 48 — Id. fino 0 42 — Id. casalingo 0 38 — Carne di vitello 1 30 — Id. di bue 1 18 — Burro 1ª qual. 2 60 — Id. 2ª 2 17 — Pane ... [illegible] — Formaggio 1ª qualità 1 20 — Id. 2ª 1 20 — Patate, 2 — Uova, 1 10 — Carne alla casalinga 0 90 — Fieno, al quint. 0 55 — Paglia 0 75 — Carbone 6 50 — Legna forte 0 70 — Id. dolce 0 55.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (3)

LA FIGLIOCCIA DI MONSIGNORE

ROMANZO

della signora FEUILLET

Le due fanciulle, in estasi davanti a *Gentien de la Noult*, sedettero, per vederlo meglio, su un tronco d'albero tarlato che gli stava di faccia, in mezzo alle rovine. Caterina sedè su una pietra, a qualche distanza.

— Come dovevano essere belli quei guerrieri di una volta! — disse Elena!

— Quando verrai a trovarci a Navarny — rispose Cecilia — ti farò vedere la galleria dei nostri antenati. Ve ne sono di terribili; le donne, specialmente, fanno paura. Alcune hanno delle specie di mantelletto in capo, il busto serrato in scatole di cartone e delle arie così altere, così dure che s'è tentati, vedendole, d'inginocchiarsi davanti per domandar grazia.

— Ma tutto ciò è ben interessante — disse Elena. — Fortunata te che hai dei parenti, che puoi parlare della tua famiglia, fin dal tempo delle crociate. E' così triste di non conoscere la nostra storia, di non sapere chi s'è o donde si viene.....

— Lo saprai un giorno, — affermò Cecilia, — ma, per intanto, tu hai me. Io sono tua amica, ti amo molto e ti proibisco di affliggerti.

— Che cosa ha avuta tua madre per morir tanto giovane? — domandò Elena timidamente dopo un istante di silenzio.

— E' morta tisica.

— Era bella?

— Ah! se era bella!

— Hai il suo ritratto?

— Non in convento..... a Navarny.

— Coi tuoi antenati?

— No, nella camera di mio padre. E tu, non hai alcun ricordo?

— Alcuno! Sì, pare che avessi un gioiello al collo quando Caterina m'ha trovata; mia madrina prese quel gioiello, che doveva venire da mia madre, per darlo ad una delle sante della cattedrale.

— Oh! — esclamò Cecilia — ha fatto male.

— Caterina mi disse che me lo restituirà il giorno della mia prima comunione.

— Sarò ben felice per te, cara mia Elena.

Mentre le fanciulle continuavano a conversare, il sole tramontava lentamente; i suoi ultimi raggi, attraversando ancora i muri screpolati, cadevano obliquamente sul guerriero senza testa e prolungavansi, più deboli, verso le fanciulle.

— Via, signorine, — disse ad un tratto Caterina, — è ora d'incamminarsi. Però non ritorneremo dalla strada che abbiamo fatta venendo; è troppo pericolosa, di sera; prenderemo la strada del Chara: sarà più lunga, ma è certamente più sicura.

Ritornarono dunque per la strada del Chara che attraversava i boschi e le pianure. Incontrarono presto un gran carro carico di fieno, trascinato da due robusti bovi; un bel vecchio dai capelli lunghi li guidava.

Le fanciulle erano un po' stanche, e Caterina cominciava ad inquietarsi della loro stanchezza.

— Se andate verso Roscoff, volete permetterci di salire sul vostro carro? — domandò ella al contadino.

— Ma volentieri — rispose il vecchio fermando i buoi.

E coll'aiuto d'una scala appesa ad un fianco del carro, fece salire le tre donne sul fieno.

Le bambine, coricate l'una accanto all'altra e tenendosi per mano, finirono per addormentarsi; quando si svegliarono erano alla porta del convento e le stelle brillavano in cielo.

IV.

Fu in un bel giorno di maggio dell'anno seguente quello dell'entrata di Elena in convento che Santa Maria degli Angioli si mise in festa per celebrare la prima comunione.

Monsignor Lavigne onorò della sua presenza la cerimonia insieme colla sorella Ortensia, arrivata la vigilia, nel suo vecchio *char-à-bancs*. Aveva voluto abbigliare essa stessa la figlioccia del vestito bianco e adornarla del gioiello materno, ripreso a Sant'Anna per la circostanza.

Elena, tutta al raccoglimento degli esercizi e alla commozione così potente della giornata, ascoltava con distrazione i discorsi di sua madrina, i consigli che ella le dava, le parole di pietà sulla mancanza della vera famiglia in quel giorno solenne, le promesse vaghe di sostituire la madre sconosciuta. Ella preferiva cento volte le esortazioni semplici e amorose di Caterina e di Peitevin, anch'essi presenti e gongolanti di gioia nel vedere la loro figliuola tanto bella e pura sotto al suo velo bianco.

Dopo Messa, quando le comunicanti furono passate tutte, col coro nocese, davanti alla statua della Madonna, collocata in un nido di verdura e di fiori in fondo al cortile, vennero condotte in refettorio, dove le aspettava una superba colazione. Elena prese posto accanto alla signorina Lavigne e dovette subire di bel nuovo, durante la colazione, la nomenclatura delle virtù che la fanciulla e la giovane donna cristiana deve cercar di acquistare.

Ciò che riguardava la giovane donna parve un po' prematuro ad Elena; ella ascoltò nondimeno tutte quelle cose con un così gran rispetto e con sì grande attenzione che dimenticò di mangiare. Ma quel grande rispetto, quell'attenzione cortese le procurarono le buone grazie della madrina, la quale, alle frutta, le disse che la sua casa le sarebbe aperta per le prossime vacanze e che potrebbe anche condurre seco la sua inseparabile amica, la signorina Cecilia Navarny.

— Com'è buona, madrina, — disse Elena, prendendo la mano della vecchia; — la amo tanto la mia amica!

Il rimanente del giorno Elena lo passò nella cappella, in mezzo ai fiori, ai canti, al fumo dell'incenso.

Il cappellano fece una interminabile predica, Suor Maria suonò l'organo, accompagnando i cantici: monsignore dette la benedizione col grande ostensorio d'oro, poi tutto, a Santa Maria degli Angioli, rientrò nella solita calma.

Le due amiche si trovarono, alla sera, nel dormitorio. Col rosario d'avorio alla mano, esse ricordarono a bassa voce, dolcemente, le sante e soavi impressioni della giornata, e quindi s'addormentarono. Elena, avanti di chiudere gli occhi, baciò il gioiello materno.

Le vacanze non tardarono a venire: qual gioia per le giovani allieve quando suonò l'ultima ora della reclusione! Quale ardore impaziente di ritrovare la libertà! E al momento della partenza, quante cose ancora a dire alle amiche, alle maestre, quando già le vetture aspettavano le viaggiatrici nel cortile!

Tutte gridavano assieme:

— Pensa a me!

— Ti scriverò!

— Dove vai?

— Io vado ai bagni di mare.

— Mio nonno mi promette un viaggio in Isvizzera.

— E tu?

— Io debbo assistere al matrimonio di mia cugina.

— Arrivederci, suor Maria!

— Arrivederci, signorine.

E il viaggio per la felicità!

(Continua).

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.